



Periodico della FIAB
Amici della Bicicletta per una città possibile di Verona - Onlus

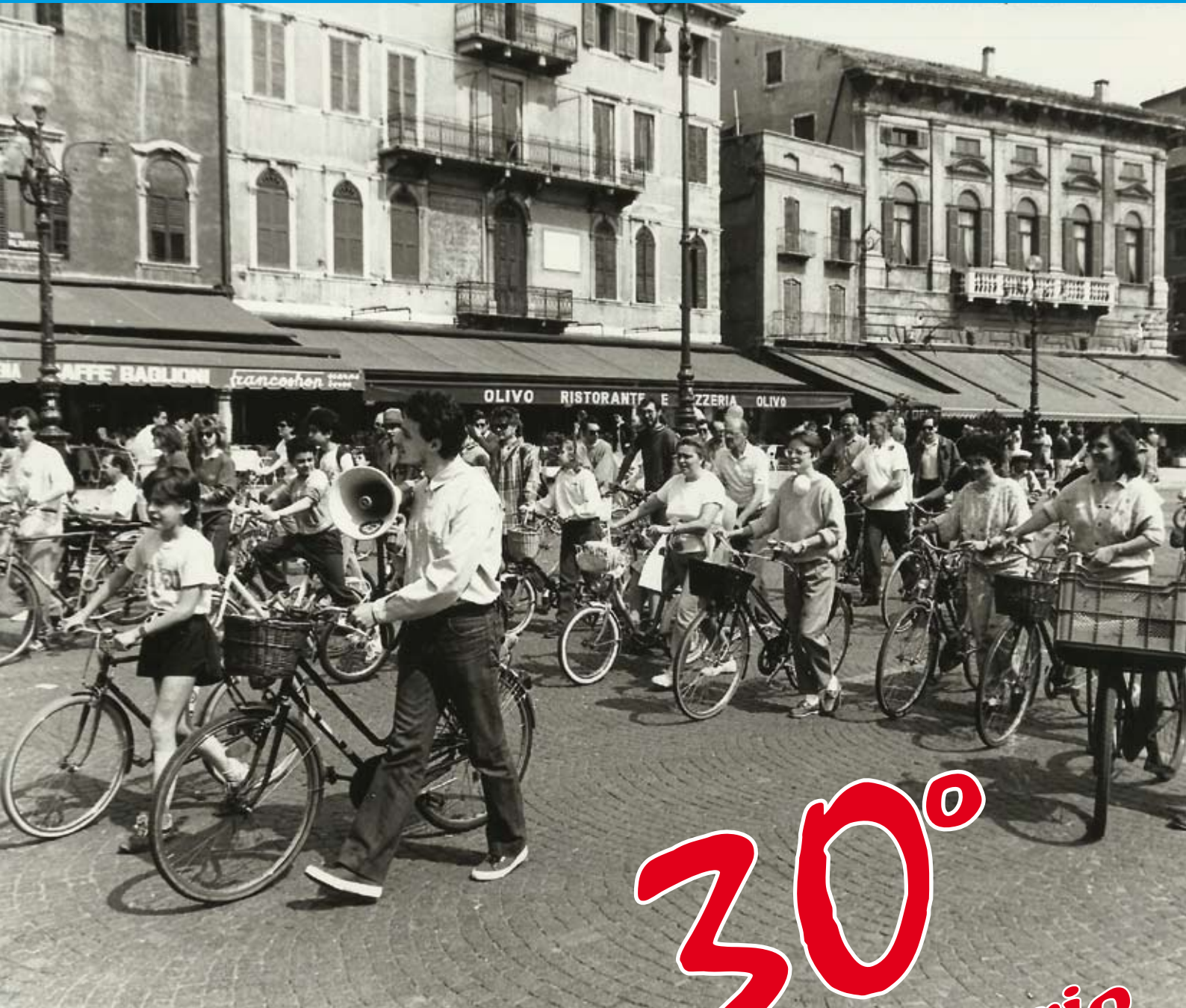
Anno XXVIII-N.5
Contiene inserto redazionale

RUOTALIBERA

130



RUOTALIBERA numero 130 - rivista bimestrale - novembre/dicembre 2012 (anno XXVIII n.5) - Poste Italiane S.p.A. - Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L.27/02/2004 n. 46) art.1, tabella B, comma 1, DCB V



30°
anniversario

- **TRENTENNALE AdB**
I Presidenti
- **SETTIMANA DELLA MOBILITÀ**
Resoconti delle iniziative
- **RACCONTI DI VIAGGIO**
Olanda, Istanbul, Germania

Diario popolare

“Ecco la copertina del diario 2012-2013 della Banca Popolare di Verona curato dal CAI e dagli Amici della Bicicletta di Verona per offrire suggerimenti di giri a piedi e in bici sul territorio veronese ai giovani studenti di 3^a, 4^a e 5^a elementare che l'hanno ricevuto a scuola.

Potete trovare i percorsi in bici consigliati sul diario anche sul nostro sito www.amicidellabicicletta.it.

Le descrizioni sono molto precise e dettagliate, seguendole non avrete difficoltà ad individuare il percorso descritto”



ORARIO SEDE

Amici della Bicicletta onlus - Via Spagna 6, 37123 Verona

Lunedì - Mercoledì - Venerdì - Sabato

ore 16.00-19.00 - Tel./Fax: 045 8004443

Abbonati a Ruotalibera

Diventerai socio degli Amici della Bicicletta-Onlus

Come?

- Vieni in sede: Via Spagna, 6 oppure
- Fai un bonifico su uno dei nostri conti correnti:
 - cc postale n.11560372 intestato a RUOTALIBERA via Spagna, 6 - 37123 Verona
 - c/c bancario intestato a FIAB - AMICI DELLA BICICLETTA - ONLUS c/o Unicredit Banca SpA Ag. Piazza Erbe -VR - cod. IBAN: IT83 M 02008 11710 000040099139
 - c/c bancario intestato a FIAB - AMICI DELLA BICICLETTA - ONLUS c/o Banca Popolare di Verona-s.g.s.p. SpA - Ag. Piazza Erbe - VR cod. IBAN: IT83 O 05034 11703 000000037232

ADESIONI 2012

Socio ordinario	€ 20
Socio familiare* (fino a due) e Socio giovane**	€ 10 cad.
Socio familiare* (dal terzo)	€ 5 cad.
Socio sostenitore	€ 30
Famiglia da 4 persone (1 ordinario e 3 familiari)	€ 45
Famiglia da 5 persone (1 ordinario e 4 familiari)	€ 50

*chi ha già un familiare convivente iscritto. Una copia di Ruotalibera per tutta la famiglia

**chi non ha ancora compiuto 25 anni

La quota comprende L'ASSICURAZIONE RC DEL CICLISTA che copre i danni eventualmente causati andando in bicicletta nelle 24 ore

Tiratura 3300 copie stampato su carta ecologica T.C.F. (sbiancata senza l'uso di cloro)

DIRETTORE RESPONSABILE:

Elena Chemello

Redazione:

Michele Marcolongo, Bepo Merlin, Francesca Gonzato, Donatella Miotto, Anna Berra, Fernando Da Re, Luciano Lorini, Valeria Rigotti,

Composizione:

Franco Anderloni

Foto di copertina:

tratta dall'archivio dell'Associazione

Hanno collaborato:

Giorgio Migliorini, Stefano Gerosa, Andrea Sellaroli, Aurora Allegrezza, Lucio Garonzi, Massimo Muzzolon, Paolo Fabbri, Marco Passigato, Paolo Pigozzi, Luigia Pignatti, Laura Costantini, Adalberto Minazzi, Guido Dosso, Alfredo Poli, Roberta Capri, Renato Lama, Alberto Bonfante, Sandro Burgato.

Raccolta pubblicitaria:

Luciano Damiani e Giovanni Marcolini
Utilizzazione libera dei testi citando la fonte

Stampa:

CIERRE Grafica s.c. a r.l.
Caselle di Sommacampagna - Verona
Reg. trib. di Verona n. 664 del 16.9.1985

Editore: "Amici della Bicicletta - Onlus"

Via Spagna, 6 - 37123 Verona
Tel./Fax: 045 8004443
e-mail: sede@amicidellabicicletta.it
internet: <http://www.amicidellabicicletta.it>

Gli Amici della Bicicletta aderiscono a:

FIAB: (Federazione Italiana Amici della Bicicletta)

ECF: (European Cyclists Federation)

Una estate tragica

TROPPE LE VITTIME TRA I CICLISTI URBANI SULLE NOSTRE STRADE NEGLI ULTIMI MESI. RESTIAMO IN ATTESA CHE LE ISTITUZIONI (E IL BUON SENSO) DIANO SEGNALI CONVINCENTI



di Giorgio Migliorini

Non avrei mai voluto scrivere queste cose ma tre ciclisti morti in pochi giorni nel solo comune di Verona sono una cosa che davvero lascia senza parole.

Tre eventi distinti con diverse cause, e non è finita perché gli incidenti gravi ancora si susseguono.

Le campagne europee per la sicurezza hanno portato a significativi cali dei morti per incidenti che coinvolgono auto e pedoni, mentre per bici e motoveicoli questo calo è più ridotto.

La mia opinione, già espressa in altra sede, è che dal lato amministrazione si enuncia sempre severità e "tolleranza zero" quando in realtà in strada quasi tutto è consentito e tollerato e di provvedimenti veri atti a ridurre questi eventi se ne vedono pochi.

Le infrastrutture che consentano alle bici di circolare in sicurezza sono troppo poche e spesso carenti sia all'origine che nel tempo per scarsa manutenzione, discontinue, interrotte proprio nei punti più critici.

Dal nostro lato purtroppo c'è ormai la consuetudine ad arrangiarsi creando si-

tuazioni di pericolo per noi e anche per gli altri. Una sorta di assuefazione all'infrazione che non porta a niente di buono. Situazione difficile, non vedo facili vie d'uscita.

Noi su questo faremo una ennesima campagna di richiamo alle regole e all'attenzione, rivolta a tutti, perché ognuno di noi in fondo è un po' pedone un po' ciclista, un po' automobilista.

La battaglia di Villafranca

Forse qualcuno avrà seguito la "battaglia" che si è aperta con le multe ai ciclisti sul marciapiede, incluso bambino con bici e ruotine. Se un compito dell'amministrazione, attraverso la polizia locale, è far rispettare la legge, altro compito ben più importante è amministrare bene.

Qualcosa sicuramente non sta funzionando se in breve tempo sono state raccolte 500 firme a favore della mobilità in bici e in consiglio comunale si è aperto un forte dibattito.

Vediamo come si evolve ma direi che questo è un ottimo esempio di come la cittadinanza in questo caso sia sicuramente più realista e concreta dell'amministrazione.

Qualche buona notizia

Se con il Comune di Verona i rapporti sono quelli che sono, con altri Comuni e con la Provincia va meglio e si capta l'intenzione di investire su itinerari cicloturistici. Spesso stessa maggioranza politica ma diversa sensibilità.

Spuntano addirittura privati disponibili ad investire soldi per tabellare percorsi

sul Garda. Anche la Regione Veneto su questo fronte sta tabellando circa 1.000 km di percorsi cicloturistici. Vuol dire che FIAB non ha parlato e seminato invano. Vuol dire che il cicloturismo e, di conseguenza, l'idea di mobilità sostenibile stanno prendendo piede anche da noi. Speriamo.

30 anni sono tanti?

E' tempo di festeggiamenti: la nostra associazione, una delle più vecchie d'Italia compie 30 anni. Nel 1982 ero un beccero utente di auto e vespingo 50, mai avrei pensato di scrivere ora questo commento. L'associazione, dopo la crescita esponenziale negli anni di presidenza che mi hanno preceduto, mi sembra una realtà solida ben funzionante.

Dobbiamo ancora aprire la strada sul lato giovani, forse ci impegniamo troppo poco con le scuole.

Il successo che ogni anno riscontriamo con la caccia al tesoro in bici al Tocati, 100 iscritti e la fila degli esclusi, dimostra che anche i giovani si avvicinano trovando i giusti punti di incontro.

La grande delusione è il dialogo con l'amministrazione comunale. Pur succedendosi amministrazioni di ogni colore, il dialogo è più che difficile. Su questo punto mi sto impegnando personalmente. L'impressione è ancora di una mentalità autocratica in netta contrapposizione all'immagine che si vuol dare all'esterno con eventi tipo la fiera della bici EICA e con quanto fanno gli amministratori più lungimiranti di parecchie città europee ed anche di altri continenti.

1982-2012

30 anni di AdB



TRENT'ANNI DI ASSOCIAZIONE RIPERCORSI ATTRAVERSO I RICORDI DEI PRESIDENTI

A cura di Michele Marcolongo foto tratte dall'archivio dell'associazione

In assemblea. Da sinistra: Paolo Braggio, Aurora Allegrezza, Stefano Gerosa e Giovanna Caramaschi

Erano i primi anni Ottanta quando uno sparuto gruppo di studenti decise di costituire a Verona una sezione degli Amici della Bicicletta. Ben presto l'associazione divenne una delle più numerose d'Italia e lo è tutt'ora, aggiungendo al record di iscritti anche quello di longevità. In queste pagine vi proponiamo un piccolo excursus di questa storia, dalla fondazione ad oggi, attraverso i ricordi dei sei presidenti che hanno preceduto l'attuale, Giorgio Migliorini. Per scoprire che il filo rosso della passione e dell'impegno civico lega tutte queste diverse esperienze.

Matrimonio in bicicletta a Verona: Lidia Merlin e Marco Passigato, 16 giugno 1988



Stefano Gerosa fondatore e secondo presidente *Giovani, belli e agguerriti*

Nell'albo dei presidenti figuro come il secondo ma sono stato tra i 4 fondatori dell'associazione a Verona. La figura del presidente è venuta infatti soltanto qualche tempo dopo, in origine era prevista solo quella di coordinatore, incarico che ho ricoperto per diversi anni, poi trasformato in segretario con l'avvento della prima presidenza di Allegrezza.

L'associazione è stata fondata da un gruppo di ventenni. Io e Paola Gerosa, mia sorella, eravamo attivi nel Gruppo Ecologia del Movimento Nonviolento e ci interessavamo dei temi della mobilità alternativa. Incontrammo Stefano Murari e Vittorio Vassanelli, anche loro in città si muovevano sempre in bici e avevano anche organizzato con degli amici del quartiere delle ciclo-gite.

Un giorno veniamo a sapere che a Firenze avevano fondato una nuova associazione, gli Amici della Bicicletta, che si occupava specificamente di mobilità ciclistica. Così ci siamo detti: perché non lo facciamo anche noi qui?

Così nacquero gli AdB di Verona. Erano i primi mesi del 1982. Verso fine dell'anno eravamo una quarantina di soci. L'anno successivo una settantina. Verso la fine degli anni Ottanta gli AdB erano già una realtà consolidata che contava 6-700 iscritti, la più numerosa in Italia.

Le nostre iniziative sono sempre state fantasiose, sempre rivolte a far parlare di noi. Ricordo ad esempio una pista ciclabile asportabile in plastica fatta da Massimo Muzzolon che srotolavamo in Piazza Bra per sottolineare la mancanza di infrastrutture ciclabili in città. Oppure quella volta che assegnammo il premio "Attila" all'allora gestore di Villa Sigurtà perché



Prima sede autonoma in Via Porta

cloescursioni guidate.

Nel 2004 mi sono trasferito a Mestre, che in fatto di ciclabilità è un altro mondo rispetto a Verona. Continuo ad occuparmi della Fiab ricoprendo l'incarico di vicepresidente nazionale e gestendo il sito web.

**Aurora Allegrezza
primo presidente**

Una simpatica invasione

Sistemando vecchie diapositive ne ho riscoperto una serie riguardanti le attività fatte con gli Amici della Bicicletta negli anni dall'82 all'84. Sono riemerse immagini relative alle prime bicicletate pubbliche. Ricordo la bicicletta della "mela" a Zevio che è stata fatta per più anni consecutivi e che aveva visto una grande partecipazione di pubblico. L'obiettivo era di pedalare insieme alla scoperta delle bellezze e delle risorse del territorio. Altra attività che veniva fatta erano le "bicifestazioni", bicicletate nei vari quartieri della città allo scopo di sensibilizzare la gente e le istituzioni al problema del traffico chiedendo la realizzazione di piste ciclabili, di cui allora a Verona non c'era traccia. Queste manifestazioni venivano fatte di sabato pomeriggio, i partecipanti esibivano cartelloni con scritte e per essere visibili di volta in volta si cercavano modi originali per esprimere le varie richieste. Memorabile fu una manifestazione in cui i cartelloni con scritte giganti venivano innalzati da palloncini in piazza Bra e ogni partecipante prima di fare il giro veniva munito di palloncini da sistemare sulla bici. Ricordo che si accodarono un mucchio di bambini e un corteo allegro e colorato sfilò per le vie centrali di Verona.

Tanti auguri ai nostri giovani soci

di Valeria Rigotti

Correva l'anno 1982, che con i suoi 116 giorni di pioggia, 87 di nebbia, 7 di neve e un'estate alquanto "soffice" non si può definire una meraviglia.

E' un anno iniziato di venerdì segnato da delitti di mafia, a Palermo quello del generale Dalla Chiesa e del segretario regionale del PCI Pio La Torre; dalla guerra nelle Falklands, dalla P2, dall'assoluzione a Brescia degli imputati di piazza Della Loggia, dal massacro di Sabra e Shatila in Libano, dalla morte di Villeneuve e di Grace Kelly. Ma è anche l'anno del Nobel per la letteratura a Gabriel Garcia Marquez, dell'uscita del compact disc e del successo planetario di ET.

E poi in una indimenticabile notte spagnola l'Italia è campione del mondo superando la Germania per 3 a 1 mentre Vasco Rossi arriva ultimo a San Remo con "Vado al massimo". In Germania nasce il primo bambino in provetta e in Inghilterra vede la luce William, figlio di Carlo e Diana.

A Verona nascono in aprile Piero, Chiara e Pietro, mentre aspettano dicembre Martino e Claudia. Marco e Jacopo scelgono uno stesso giorno di maggio, seguiti la settimana dopo da Alberto.

Laura arriva a giugno, Damiano in settembre e Samuel in ottobre.

Angela, Nicola, Fabio ed Irene preferiscono il caldo d'agosto, Giulia ed Alberto allettano il mese di novembre.

Nascono lo stesso anno della nostra gloriosa associazione Amici della Bicicletta e tutti diventeranno soci. Basta questo per ricordare con affetto il 1982!

Alla nostra associazione Amici della Bicicletta, alle nostre socie e ai nostri soci che compiono quest'anno TRENT'ANNI, TANTI AUGURI!.. di non smettere mai di pedalare.



Anno 1984: primo numero di Ruotalibera

permetteva l'ingresso al parco alle automobili ma non alle bici: si arrabbiò tanto che minacciò querela. L'anno successivo lo assegnammo a quel tale, presidente della camera di commercio, che propose l'autostrada sotto all'Adige. Non ci furono proteste.

Ogni primo sabato del mese si svolgeva una "bicifestazione" con Legambiente. Si fece anche una "ciclo-incatenata" in Piazza Bra per chiedere parcheggi per bici.

Ci accadde anche di portare in Bra una bara con la quale seppellire tutte le promesse dell'amministrazione comunale in fatto di piste ciclabili.

In verità all'interno delle amministrazioni comunali di quegli anni c'era anche chi ci dava una mano: ad esempio l'assessore Rugiadi, che appoggiava le nostre proposte e veniva ogni tanto alle nostre manifestazioni.

Ben presto cominciarono anche le gite di cicloturismo e la mappatura delle strade provinciali per organizzare le prime ci-



Reggono la bandiera: Paola Gerosa, Lucio Garonzi e Massimo Muzzolon. Davanti: Stefano Gerosa e Paolo Fabbri. A destra: Laura Costantini e Alessandro Troiani, a lungo vicepresidenti AdB

Tra le attività del tempo ricordo la partecipazione alla fiera dell'Arredo Urbano con uno stand del gruppo e la promozione, in collaborazione con il Comune di Verona, di un concorso per i ragazzi della scuola media.

Lucio Garonzi quarto presidente *Alla riconquista dei diritti perduti*

Sono diventato presidente degli AdB il 7 marzo 1992 poco prima di celebrare il primo decennio dell'associazione, festeggiato con un numero speciale di Ruotalibera (10.000 copie) distribuito quartiere per quartiere, casa per casa da numerosi "postini": i nostri soci.

In quegli anni, siamo stati molto impegnati a "convincere" i cittadini ad usare meno l'automobile e più la bicicletta e le pubbliche amministrazioni a realizzare piste ciclabili urbane.

Sul fronte dell'impegno politico, con l'apporto scientifico di esperti, ci siamo attivati per dimostrare gli effetti positivi, anche a livello economico, che ci sarebbero stati con la creazione di una rete di ciclopiste. Attraverso bozze di progetti, ci sforzavamo di dimostrare la fattibilità di una "rete" ciclabile: le nostre non erano utopie. Abbiamo ottenuto significativi risultati quali la liberalizzazione per le bici su alcune vie del centro, ma ci siamo scontrati anche con enormi "muri di gomma" da parte degli amministratori che si sono susseguiti.

Il nostro agire era animato dall'ottenere provvedimenti che permettessero di ri-

acquistare "i diritti perduti del cittadino ciclista", così come avevamo intitolato una serie di incontri di sensibilizzazione. Ricordo inoltre l'impegno di: Luciano Cassandrini per migliorare la grafica di Ruotalibera con l'introduzione del colore e la creazione di un layout rimasto per molti anni; Annapia Zenorini per la raccolta pubblicitaria che ci permetteva di divulgare in gran numero la rivista; Stefano Gerosa che, quando non si demoralizzava, ci inondava di lunghi trattati su provvedimenti ciclabili urgenti; Massimo Muzzolon, Franco Zoppi e Paola Gerosa per l'organizzazione della 4 giorni sulla Drava accompagnando i 100 avventurosi ciclisti veronesi, per la prima volta oltre confine.

Muoveva i primi passi anche il movimento "La città possibile" che l'instancabile

Marco Passigato ci proponeva e che ha incontrato, da subito, l'interesse di alcuni soci: si è costituito un gruppo e sono stati preparati i primi percorsi didattici per le scuole. Importante è stata la creazione di "20 itinerari intorno alla città", iniziativa sostenuta dal Comune di Verona che ha coinvolto un vasto gruppo di soci e che il giornale L'Arena ha distribuito quale proprio supplemento.

Ho lasciato la presidenza degli AdB all'assemblea del 5 maggio 1996, quando sono stato nominato nel Consiglio di Amministrazione di APTV, ma ho proseguito il mio lavoro nella redazione di Ruotalibera fino al 1997.

Massimo Muzzolon quinto presidente *Gli AdB alla scoperta del mondo*

Era il 1986 quando entrai per la prima volta in contatto diretto con gli Amici della Bicicletta. Di quella giovane associazione, fino a quel momento, mi ero limitato a leggere qualcosa sul quotidiano locale o su un giornale a ciclostile rimediato chissà dove: le bicifestazioni in piazza Bra, gli incontri-scontri con i politici, le pedalate città-campagna. Quella sera l'incontro in sala Goethe titolava "Città a misura d'uomo o città a misura d'auto?". Tra i relatori l'architetto Marcello Mamoli, considerato il massimo esperto italiano di ciclabilità, Marco Passigato, giovane ingegnere veronese già ferrato in materia, alcuni assessori comunali e gli organizzatori Amici della Bicicletta, rappresentati da un imberbe Stefano Gerosa. Al termine della serata, quando mi avvicinai convinto al bancone per sottoscrivere la mia prima tessera, promisi solennemente alle

Convegno in sala Goethe con Stefano Gerosa, l'Arch. Marcello Mamoli e l'Ass. Graziano Rugiadi

Tutti i presidenti

- 1) Aurora ALLEGREZZA
- 2) Stefano GEROSA
- 3) Enrico GIRARDI
- 4) Lucio GARONZI
- 5) Massimo MUZZOLON
- 6) Paolo FABBRI
- 7) Giorgio MIGLIORINI



gentili e sconosciute attiviste che anch'io avrei presto iniziato a darmi da fare per la causa. L'occasione arrivò, ma un anno dopo: la prima gita cicloturistica, come la definiva Ruotalibera, un'escursione di un'intera giornata che rompeva finalmente la tradizione di un calendario composto unicamente di bicicletate brevi a misura di terza età.

Fu una partenza in sordina, ma da quel momento l'associazione occupò una parte rilevante della mia vita. Divennero consuetudine le riunioni periodiche del direttivo, formato da un nucleo storico incrollabile cui vedevo aggiungersi (ma anche andarsene) di anno in anno persone diverse, i nostri incontri di programmazione annuale in cui Lucio Garonzi sapientemente ci coinvolgeva in scambi di idee e decisioni, ma dove si testavano finanche le abilità culinarie di alcuni soci, le assemblee della nascente FIAB nazionale e le manifestazioni o le mille altre trovate in cui non si può certo dire che mancassero l'iniziativa e la fantasia.

E infine gli attesi appuntamenti domenicali - divenuti in seguito anche di più giorni - con la strada e i pedali.

Mi è capitato così di partecipare alla crescita dell'associazione, di guardarla evolversi e cambiare, di vederla infine passare in quelle mani capaci e competenti che l'hanno condotta ai successi degli ultimi anni. Un percorso indubbiamente originale e affascinante, a cui ognuno di noi ha contribuito secondo le proprie sensibilità e inclinazioni.

Ma quanto avrà influito la presenza degli Amici della Bicicletta a Verona? Se siamo riusciti a renderla anche solo minimamente più a misura d'uomo e meno a misura d'auto - per riprendere uno slogan delle origini - credo proprio che un po' di merito ce lo possiamo orgogliosamente riconoscere.

Paolo Fabbri
sesto presidente

**Con gli AdB
a quota 2.000 iscritti**

Sono stato presidente dai primi del 2003 ai primi del 2012: nove anni molto belli. Ho ricevuto le consegne da Massimo Muzzolon che, in tempi durissimi e pur lavorando, con pochissimi volontari, è riuscito a tenere in piedi l'associazione e Ruotalibera. Per me è stato più facile. Pensionato, con una ridotta attività lavorativa, ho potuto dedicare agli AdB molto tempo e molte energie. E sono stato ampiamente ripagato: di questi nove anni ho quasi esclusivamente bei ricordi. Per un



Anno 2000: la prima Bimbibici, si partiva da Via Roma

lungo periodo con i soci dello splendido direttivo che si era andato via via formando, ho avuto la fortuna di condividere idee, motivazioni, entusiasmo. Questa condivisione ha segnato un periodo molto bello e ci ha dato la forza necessaria per essere ottimisti e fare scelte impegnative (anche economicamente) che si sono rivelate particolarmente positive: il trasferimento della sede (a fine 2005: finalmente il bagno e il riscaldamento!), Ruotalibera bimestrale, a colori e di 32 pagine... gli investimenti nella comunicazione (libretti, poster...), la ripresa delle ciclo vacanze e delle uscite di più giorni. Con l'idea - sostenuta dall'aumento del numero dei soci che ci ha accompagnati di anno in anno - che avessimo innescato una piccola spirale virtuosa che ci ha consentito di "arruolare" via via nuovi "soci attivi" che, pur essendo molti meno di quelli che sarebbero stati necessari, hanno portato nel gruppo nuove energie (mai abbastanza...) e competenze fondamentali anche per aggiornare la nostra comunicazione (sito, Facebook, Youtube...). Di questi nove anni ricordo anche le iniziative (qualcuna particolarmente fantasiosa e divertente) che ci hanno dato visibilità: dalla "bicicletta prende il volo (in centosessanta sulla pista dell'aeroporto di Villafranca) a il Lombroso illuminato, 220 volt il giro dell'Arena, S.I.N.D.A.C.O.!, premia il ciclista, la Maratona Oratoria, l'idea della rappresentazione teatrale dell'Umberto Dei... E i video nei cinema e su Youtube... E la soddisfazione di superare i 2000 soci e di essere, per tanti anni consecutivi, la prima associazione Fiab per numero di iscritti. Bello. Se abbiamo raggiunto l'obiettivo di aumentare di molto



Bicicletta di Carnevale con "el Torototela"

la visibilità dell'associazione e la simpatia per le nostre proposte, non siamo riusciti a stabilire il confronto costruttivo che sarebbe stato auspicabile con gli amministratori che si sono succeduti alla guida della città. Né con Zanotto, sul quale avevamo riposto molte aspettative, e meno che mai con Tosi, pregiudizialmente ostile nei nostri confronti. Mi auguro che vada meglio a Giorgio Migliorini al quale, soprattutto per stanchezza (fare il presidente è impegnativo...), ho lasciato il posto nel gennaio di quest'anno.

Biciplan, l'attesa continua...



di Marco Passigato

L'IPOTESI DI RETE DI PISTE CICLABILI DI VERONA HA 25 ANNI. MOLTE DELLE SOLUZIONI ADOTTATE O ANCORA OGGI ALLO STUDIO PORTANO L'IMPRONTA DEL BICIPLAN REDATTO DAGLI ADB CON LEGAMBIENTE NEL 1987

La nostra Associazione compie 30 anni e l'ipotesi di piano di piste ciclabili ne compie 25 essendo stato ideato e pubblicato nel 1987. L'opuscolo di ben 28 pagine a cura di Stefano Gerosa, Marco Passigato e Fabio De Togni per gli Amici della Bicicletta e Carlo Furlan per Legambiente è ricco di dettagli, planimetrie, schemi di incroci e disegni di sezione.

Nel 1987 mi ero da poco laureato ed ero appena rientrato da un viaggio in bici di 15 giorni tra Belgio ed Olanda "che mi ha cambiato la vita" non solo professionale ma anche come modo concreto di migliorare il mondo e le nostre città mediante la bicicletta.

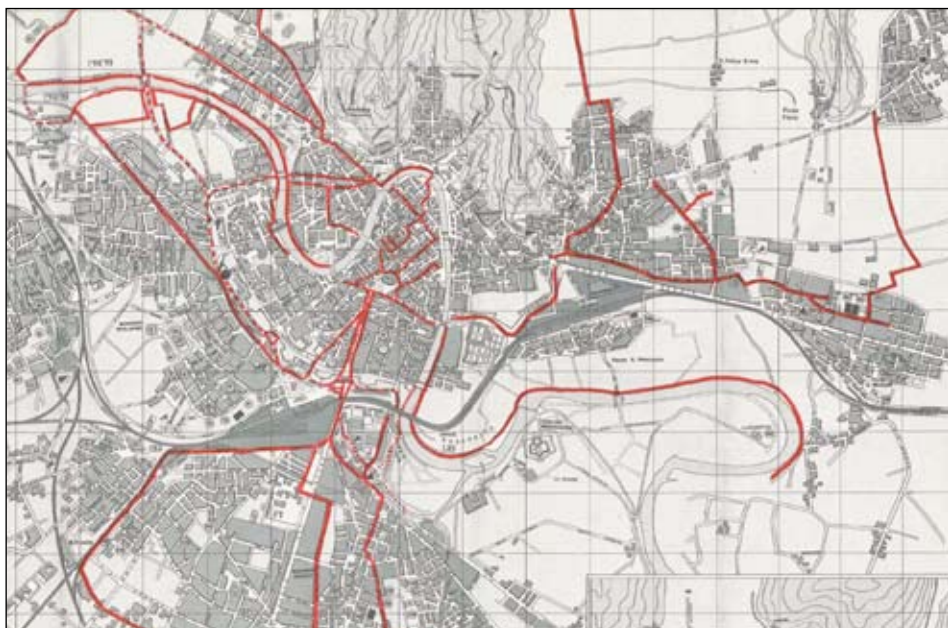
Il nostro piano nasceva a seguito di una proposta di rete ciclabile che l'ing. Lorenza Sitta aveva precedentemente sviluppato per conto dell'ACI limitatamente alla zona del centro storico e che noi abbiamo voluto estendere a tutta la città.

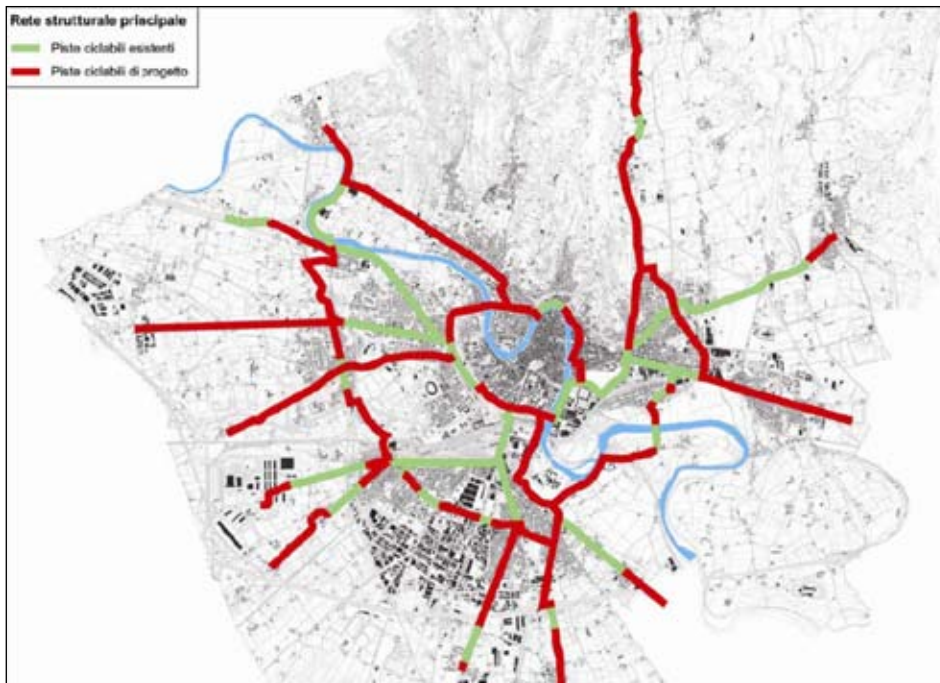
Come AdB siamo sempre stati delle avanguardie a Verona ed in Italia e questa idea di sviluppare una rete per tutta la città veniva dalle nostre esperienze europee, dalle cartine con gli itinerari urbani di

Copenaghen, Amsterdam Delft, Monaco di Baviera, Zurigo ecc.

In quegli anni il prof Marcello Mamoli dell'Università di Architettura di Venezia era il più esperto di progettazione di piste

ciclabili e aveva appena concluso il piano di Vicenza. Quel piano di rete invogliava noi ed i ciclisti urbani di altre città a sognare ed immaginare la propria città trasformata. Seguivo con attenzione le





Nella pagina accanto: bicifestazione in centro e schema del Biciplan AdB del 1987.
In questa pagina: ipotesi di rete ciclabile a cura del Comune, copertina dello studio fatto dagli AdB

conferenze di Mamoli e le sue prime pubblicazioni erano le uniche in italiano. Nel 1997 come AdB avevamo circa 200 soci e facevamo molte iniziative assieme con Legambiente, e anche questa che ha richiesto molto lavoro, sopralluoghi, misurazioni, discussioni, e soprattutto per dare poi gambe alla sua realizzazione, aveva bisogno di un gruppo un po' attivo ed allargato che la sostenesse.

Eravamo agli inizi e non ricordo con precisione se fosse già stata realizzata dall'assessore allo sport Rugiadi la prima ciclabile di Verona sul marciapiede di via Galliano in zona piscine.

Il piano del '97 proponeva molti tracciati che poi saranno oggetto di studi successivi e anche di recenti realizzazioni come Viale Piave – stradone Santa Lucia, Canale Camuzzoni, via Torbido, altri tracciati che aspettano ancora di essere realizzati come via Cesiolo, via Fiumicello come alternativa a viale Venezia, Boschetto – Porto San Pancrazio, o i viali di Borgo Trento.

Via Fiumicello meriterebbe ancora di essere presa in considerazione in quanto vediamo che gli interventi che si stanno realizzando in viale Venezia, oltre che discontinui, non riescono a servire il quartiere che è dall'altro lato del viale.

E' difficile stimare che ricadute immediate abbia avuto quel piano, ma in città se ne è parlato, e dopo qualche anno, nel 1990 la circoscrizione 6^a di Borgo Venezia con Presidente Vittorio Paschetto mi ha incaricato di fare lo studio per la rete ciclabile della sua Circoscrizione,

nel '91 assieme al Comitato dei Fossi di Montorio abbiamo fatto lo studio per la rete ciclabile di quella frazione e nel '92 attraverso l'impegno del consigliere della Circoscrizione 2^a di Borgo Trento Lucio Garonzi anche quella Circoscrizione mi ha incaricato di fare il piano per il loro territorio.

Nel 1991, a seguito della legge regionale sulle piste ciclabili uscita in quell'anno assieme al pregevole manuale regionale sulla progettazione di rete e piste ciclabili dell'architetto Mamoli, il Comune di Verona per partecipare ad una richiesta di contributi regionali mi ha chiesto di fare dei progetti preliminari sugli assi di Canale Camuzzoni, via Fiumicello e via Cesiolo.

Nel 1992 con due tecnici del Comune di Verona Settore Strade siamo stati a Bolzano a percorrere le prime ciclabili assieme all'allora dirigente dell'Ufficio Mobilità di Bolzano.

Nel 1996, dopo 9 anni. A Verona esistevano solo 4 tratte significative: viale Piave, Lungadige Galtarossa, via Roma e via Oberdan e circonvallazione Galliano.

In quell'anno ho redatto la parte della ciclabilità del Piano Urbano del traffico di Verona, lo schema della rete riprendeva sostanzialmente quello del 1987.

In questi anni ogni piano o progetto ciclabile era accompagnato da tanti soldi nel bilancio pluriennale di previsione, ma poi gli interventi eseguiti hanno sempre risentito di tagli e di spostamenti delle cifre previste su altri capitoli di intervento. Da allora sono stati seguiti molti altri percorsi, utilizzando anche gli argini del canale Camuzzoni e la ferrovia dismessa di contrada Polese-Santa Lucia ricavando dei pregevoli interventi "al di fuori delle strade".

Il piano del 1997 prevedeva di riqualificare le strade del centro storico e nei quartieri; di individuare itinerari cicloturistici e ciclonaturalistici; percorsi di collegamento centro-periferia e tra aree urbane e i parchi. Alcuni di questi concetti li ho ripresi anche nel piano della rete ciclabile del 2011 associato al Piano degli Interventi. È interessante notare, come da questo piano del 2011 risultino ancora numerose interruzioni e tratte da realizzare per dare continuità alla rete. (verde percorsi esistenti e rosso di previsione)

Il piano del 1987 prevedeva più percorsi ciclabili, più controlli da parte dei vigili, parcheggi custoditi per bici, pedonalizzazioni... sono passati 25 anni e questi temi sono ancora attuali e necessari oggi.



C'eri anche tu a INBICIANCH'IO?



MILLE MOTIVI PER PARTECIPARE ALL'ALLEGRA CICLOSTAFFETTA A SQUADRE. CHE ANCHE QUEST'ANNO HA FATTO REGISTRARE IL PIENONE

Foto e testi di Francesca Gonzato

Inbicianch'io perché in bici si può andare da uno a cent'anni. Inbicianch'io perché in bici vanno bambine, ragazze, donne, ma anche bambini, ragazzi, uomini.

Inbicianch'io perché in bici si va a scuola, al lavoro, a fare la spesa, in banca, alla posta, in chiesa, in ospedale, al cinema.

Inbicianch'io perché in bici va chi è di destra, chi è di centro e chi è di sinistra, purché sia una persona intelligente.

Inbicianch'io perché in bici va chi tiene alla propria salute, all'aria pulita, ad una città accogliente.

Inbicianch'io perché c'è chi in bici ama andare da solo, chi in coppia, chi in gruppo, chi in "critical mass".

Inbicianch'io perché in bici si va al mattino, durante il giorno, ma ben illuminati anche alla sera.

Inbicianch'io perché in bici l'ideale è andarci in primavera e in autunno, ma ci si prende talmente gusto che poi ci si va anche in estate e in inverno.

Inbicianch'io perché in bici si può andare in città, in campagna, sul Lago, nella Bassa, sulle Torricelle, sul Baldo, in Lessinia, ma anche in vacanza nelle zone più belle d'Italia, d'Europa e del mondo.

Inbicianch'io perché in bici c'è chi va lento per godersi il paesaggio e chi va veloce per dimostrare a sé stesso di essere in forma.

Inbicianch'io perché tra le bici si possono scegliere la city bike, la trekking bike, la mountain bike, la bici da corsa, la bici elettrica, ma soprattutto la bici vecchiotta che nessuno, forse, ci ruberà.



Inbicianch'io perché in bici vanno studenti, insegnanti, medici, infermieri, operai, avvocati, architetti, sindacalisti, casalinghi, impiegati, commessi, cuochi, camerieri, artigiani, precari, disoccupati, pensionati...

Inbicianch'io perché sabato 15 settembre a partire dal banchetto degli Amici della Bicicletta in piazza Bra alcune di queste categorie di ciclisti, indossata la canotta gialla, hanno partecipato ad una staffetta cittadina per mostrare a veronesi e turisti che in bici possiamo andare tutti!



Inbicianch'io è una colorata ciclo-staffetta a squadre a cui partecipano tante persone e gruppi di cittadini in rappresentanza delle più svariate categorie sociali o professionali. Come Premia il Ciclista è una delle iniziative che gli AdB di Verona organizzano ogni anno in celebrazione della Settimana Europea della Mobilità Sostenibile (16-22 Settembre). L'idea ci è venuta due anni fa da un'analogo iniziativa tenutasi a Padova. Anche quest'anno sono stati moltissimi i gruppi che si sono cimentati sul percorso che partiva da Piazza Bra.



Nella pagina a fianco:
il gruppo degli Insegnanti e il banchetto AdB

In questa pagina dall'alto:
il gruppo dei bancari, dei sindacalisti, dei
tecnici Arpav e il gruppo degli studenti di cinese





Ciclisti al varco

CRONACA DI UNA MATTINATA AI PRESIDI DELLA "PREMIA IL CICLISTA", LA CICLOMANIFESTAZIONE ADB CHE RINGRAZIA QUANTI SCELGONO LA BICICLETTA

di Donatella Miotto - foto di Paolo Fabbri

I volontari AdB incontrano i ciclisti durante la manifestazione

Anche quest'anno, partenza prima dell'alba. E anche quest'anno mi chiedo chi me lo fa fare, a me! che per tirarmi giù dal letto ci vuole, oltre a un'ora di sonno in più, quasi mezz'ora di stiracchiamenti lenti che chiamo (per darmi un contegno) yoga.

Poi salgo in bici e devo ammettere che l'aria frizzantina del primo mattino non è male. Corro e dopo solo un quarto d'ora arrivo al mio "varco". Devo dar ragione a mia figlia che ieri sera mi ha fatto una predica: ok, non è poi un'impresa così eroica fare 5 km di corsa prima delle 7: lei ne fa quasi il doppio, tutte le mattine. E infatti, pochi minuti dopo, la mia studentessa arriva a ritirare il suo "premio", insieme a ondate di liceali, impiegati, lavoratori. Alcuni corrono via veloci. La maggior parte dei ciclisti però ormai ci riconosce, sa che li fermeremo solo pochi

secondi, il tempo di offrire un buongiorno, un cioccolatino e l'ultimo numero di Ruotalibera. In tanti ci ringraziano (e si



sente che non si tratta di formalità) per questo momento di gratuita gentilezza in mezzo a strade che sembrano regno dell'incomunicabilità e della prepotenza. Molti lamentano che questa dove ci siamo incontrati sia una delle poche ciclabili decenti e utili per attraversare la città, ci chiedono di continuare le nostre battaglie e di intraprenderne altre, magari più decise, per la sicurezza di tutti. Si vedono molti più uomini che donne: sarà perché le donne sono in genere più prudenti, mentre la bici nella nostra città non è percepita – e le notizie della drammatica estate non possono che confermare quest'idea – come un mezzo sicuro?

Verso le 9 il ritmo dei passaggi rallenta: arriva ancora qualche professionista, ma aumentano soprattutto gli incontri con i pensionati, con chi esce per la spesa nei negozi di quartiere e con chi semplice-

Quanti sono i ciclisti a Verona?

VARCO		2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	% sul 2011
1	Castelvecchio	366	565	877	840	1.059	864	1.041	1.132	9%
2	Ponte della Vittoria	639	771	537	617	750	868	787	680	-14%
3	Ponte Garibaldi	275	590	474	368	496	540	504	472	-6%
4	Ponte Pietra	378	456	331	384	392	181	185	130	-30%
5	Ponte Nuovo	466	522	506	479	734	777	591	570	-4%
6	Ponte Navi	448	689	532	464	604	587	661	528	-20%
7	Ponte Alardi	493	372	271	308	367	377	372	378	2%
8	Portoni della Bra'	536	833	651	749	821	725	827	725	-12%
TOTALI		3.601	4.798	4.179	4.209	5.223	4.919	4.968	4.615	-7,1%
9	Viale Piave					563	1.093	855	712	-17%
10	Corso Milano					399	365	506	543	7%
TOTALI		3.601	4.798	4.179	4.209	6.185	6.377	6.329	5.870	-7,3%

Lo scorso 20 Settembre, come ogni anno da molti anni, siamo tornati a contare i ciclisti di passaggio appostandoci ai 10 principali varchi di accesso al centro storico cittadino dalle 7.30 alle 10 del mattino.

Ad ogni ciclista veniva offerto un cioccolatino (quest'anno acquistati con il contributo della Banca Popolare con la quale gli AdB hanno collaborato per la realizzazione del diario scolastico 2012-2013) e una copia della rivista Ruotalibera. Nella tabella i risultati dell'artigianale censimento che, lo ricordiamo, non vuole essere esaustivo ma soltanto indicativo.

Uno sprone affinché il Comune si attrezzi a condurre con mezzi più consoni e professionali l'indagine del traffico che da tanti anni chi come noi si occupa di mobilità sostenibile attende.

Pedala, Tocatì!

RISCUOTE CRESCENTE SUCCESSO TRA I GIOVANI LA CACCIA AL TESORO IN BICI ORGANIZZATA DAGLI ADB

Ogni anno (questa è la nona edizione!) noi dello staff che organizza la Caccia al Tesoro in Bici, nell'ambito del Festival Giochi di Strada "Tocatì", la sera prima dell'evento ci diciamo sfinite: "questo è l'ultimo anno che la prepariamo". Quest'anno abbiamo scelto il tema dell'Amore e dato alle 8 squadre partecipanti, di 12 giocatori ognuna, il nome delle coppie dei protagonisti delle opere areniane. I giocatori si sono cimentati con l'avvicinamento uomo-donna, la cerca dell'anima gemella, un tango da ballare muniti di bici, una serenata, la mappa della città dell'amore da ricostruire: 13 prove in tutto, superate abilmente da buona parte delle squadre. A trovare per prima il tesoro e ricevere come premio 12 belle mantelle da pioggia (offerte da AdB) e 12 magliette (offerte da Tocatì) è stata TOSCA E MARIO. Seconda, per pochi minuti, la squadra CARMEN E DON JOSÉ.

Speciale la presenza del nostro Presidente, che oltre a fornirci della bici sonora ha fatto il giudice e ha consegnato i premi. Grazie Giorgio! Noi dello staff siamo molto grati agli altri 4 giudici che ci hanno donato la serata, e ai 96 giocatori, perché il loro entusiasmo, i loro complimenti e il vedere quanto si divertono, riescono a cancellare il ricordo della fatica nella preparazione della caccia, facendoci ricadere così nel vizio del gioco e ogni anno riprendere l'impegno per il prossimo: non riusciamo a resistere alla tentazione! Allora, arvederci al Tocatì 2013!

Lo staff: Alessia, Antonella, Laura, Lidia e Luigia

La premiazione della "Caccia in bici"





Fiab alla fiera del (Nord) Est

L'ASSOCIAZIONE PRESENTE A PADOVA E A VERONA CON UN PROPRIO STAND. AMBIENTI DIVERSI CON I QUALI È IMPORTANTE ENTRARE IN CONTATTO

di Bepo Merlin - foto di Paolo Fabbri

Fieri di essere in fiera, dice una pubblicità di una nota ditta pubblicitaria di Verona. Possiamo dirlo anche noi di Fiab che quest'anno, forti di un look rinnovato, grazie ad una serie di arredi pieghevoli e personalizzati, pieni di colori e di messaggi significativi, abbiamo partecipato a due fiere della bicicletta nel giro di una settimana. Dal 15 al 17 settembre eravamo presenti ad EICA, la fiera organizzata dall'ANCMA, l'Associazione dei costruttori di biciclette, moto e accessori e la settimana successiva siamo corsi a Padova per presenziare a Ex-pobici, organizzata dalla fiera di Padova. Ce l'abbiamo fatta grazie all'aiuto fondamentale prestato dai soci di Verona, di Padova e di Brescia (Paciclica) nei turni al desk e nelle pesanti operazioni di allestimento e smontaggio degli arredamenti. Ma, naturalmente, essere presenti non è tutto. Bisogna capire se la nostra presenza alle fiere ha sortito i risultati previsti e au-

spicati, cioè far conoscere la Fiab e i suoi obiettivi ad un pubblico che normalmente usa la bicicletta in maniera ben diversa da come la usiamo noi.

A questa domanda cercherò di rispondere esaurientemente con una serie di considerazioni.

La prima considerazione parte da un presupposto o se preferite, un assioma o un postulato, tre parole che non sono del tutto equivalenti ma che uso per far capire che si tratta di una verità quasi indimostrabile. Questo presupposto è che la nostra idea di bicicletta è quella giusta.

La cosa è in sé molto gratificante per noi, che ci sentiamo molto a posto, ma può avere conseguenze non sempre positive.

Se, ad esempio, noi ci atteggiassimo a missionari in un mondo di miscredenti poco evoluti culturalmente, pretendendo di essere ascoltati e riveriti, finiremmo per fare gravi danni proprio alla bicicletta e per

vanificare tutti gli sforzi che facciamo per promuoverne l'uso e per favorire chi la usa.

Al contrario, se ci mettiamo in atteggiamento di apertura e di dialogo con chiunque, a qualsiasi titolo, si interessi degli argomenti che ci stanno a cuore, avremo molte più probabilità di raggiungere i nostri obiettivi e di diffondere le nostre (ottime) idee.

Per questo abbiamo deciso di partecipare alle fiere della bicicletta, ma anche a quelle dell'ambiente e del volontariato e, persino, al Meeting di Rimini che è qualcosa di molto lontano dal nostro modo di pensare.

Per usare un'immagine evangelica, se noi siamo lievito dobbiamo disperderci in modo omogeneo nella pasta per poterla farla lievitare. Sempre ammesso che siamo lievito vivo.

La seconda considerazione è che frequentando altri ambiti ciclistici, meno ortodossi del nostro, scopriamo più affinità di quante

sospettissimo.

Ad esempio, i ciclisti amatoriali fanno cicloturismo, anche se in modo diverso da noi, ed hanno bisogno, come noi, di alcuni servizi di accoglienza, oltre a non disdegnare l'uso delle grandi ciclovie.

La terza considerazione è che in fiera si incontrano gli operatori di settore ed è un'occasione d'oro per farsi conoscere, anche in vista di future collaborazioni o sponsorizzazioni.

Dunque, come dicevo, siamo stati prima alla fiera EICA di Verona, un padiglione pieno di biciclette di ogni tipo ma soprattutto di biciclette sportive: da corsa, MTB, Trial e via dicendo.

S'è visto poco di bici da città o da turismo, qualche pieghevole e un po' di bici da bambino, abbigliamento, integratori e accesso-



Nella pagina a fianco: lo stand ADB in fiera a Verona. Sopra: una hostess di EICA
Sotto: Kevin Mayne, responsabile Sviluppo di ECF



ri, sempre orientati al consumo sportivo. Chi era venuto, anche da lontano, sperando di trovare una buona esposizione di biciclette da città e da turismo con quel che ne consegue (mappe, libri, navigatori satellitari, borse, mantelli e accessori adatti al viaggio) è rimasto deluso.

A Padova, una settimana dopo eravamo inseriti in un contesto diverso per ordine di grandezza (cinque padiglioni più una vasta area esterna), ma molto simile per tipologia di merci esposte.

In definitiva manca, in Italia una fiera del cicloturismo come quella, per dire, di Friedrichshafen, sul lago di Costanza, in Germania, dove in uno spazio enorme il cicloturismo e il ciclismo urbano la fanno da padroni. Naturalmente questa è la logica conseguenza del fatto che in Italia, semplicemente, il cicloturismo manca, se si escludono poche aree privilegiate.

Ma a Padova e a Verona non siamo stati presenti solo con lo stand Fiab. A Verona, nell'ambito di una tavola rotonda sul cicloturismo, hanno parlato il nostro ing. Marco Passigato e Kevin Mayne, responsabile Sviluppo di ECF, la federazione europea cui aderisce la Fiab. A Padova, invece, si è parlato di Lobby della bicicletta, con interventi di Valerio Parigi, vice-presidente Fiab e dello stesso Kevin Mayne.

A Verona, in uno spazio pieno di rumore e di confusione, c'era un pubblico numeroso e attento, che è andato scemando a causa del protrarsi della riunione per problemi tecnici.

A Padova c'era un pubblico poco numeroso. Avrebbero dovuto esserci tanti imprenditori del settore ma, evidentemente, l'industria italiana della bicicletta non ha ancora ben capito l'importanza del metter-

si insieme per fare lobby nei confronti della politica e la cosa non ci fa ben sperare nel futuro.

Un'ultima annotazione.

Abbiamo avuto il piacere di ospitare Kevin Mayne negli intervalli degli impegni fieristici.

Avevo chiesto a Giorgio, il nostro presidente, di organizzare il tempo libero di Kevin. Tornato a Bruxelles, dove risiede per lavoro, Kevin ha scritto sul suo blog le impressioni sulla sua esperienza veneta. Dal suo resoconto appare in tutta la sua crudezza l'impetoso (e perdente) confronto tra la buona ciclabilità di Padova e quella piuttosto fasulla di Verona.

Però emerge anche, con prepotenza, tutta la gratitudine per l'accoglienza e l'ospitalità che i veronesi della Fiab gli hanno accordato, oltre all'ammirazione per le bellezze della nostra città. Andatevi a leggere il blog di Kevin <http://idonotdespair.com> purtroppo è in inglese, ma vale la pena fare uno sforzo (e poi le foto sono in italiano!).



Serate diapositive anno 2013



**VIAGGIANDO
IN BICICLETTA
NEL MONDO**

A cura di Laura Costantini

Anche per il prossimo anno si terrà la rassegna **“Viaggiando in bicicletta nel mondo. L'esperienza cicloturistica diventa racconto.”**

Nel 2013 festeggeremo il venticinquesimo anno di questo evento, che ha progressivamente raccolto l'interesse ed il gradimento di un numero sempre maggiore di appassionati del cicloturismo. Apriremo la rassegna con la proiezione di un viaggio in terra d'Oriente, attraverso la straordinaria narrazione del nostro Presidente.

Vi aspettiamo quindi numerosi alla seguente serata inaugurale in:

Sala Lucchi - Piazzale Olimpia, 3 - (Palazzina Masprone)

Venerdì 25 gennaio 2013, ore 20.45

Sei settimane in Cina

Presentano Giorgio Migliorini
e Claudia Castellarin

Attenzione: per conoscere i dettagli delle prossime proiezioni siete pregati di consultare il nostro sito o informarvi presso la sede.

Nel prossimo numero di Ruotalibera pubblicheremo il calendario delle successive serate. Intanto, segnatevi questa data!!!

Manifestazioni e Gite

Domenica 11 novembre

La Festa del fae

Cicloescursione dalla città fino a San Giorgio Ingannapoltron per partecipare alla tradizione festa de le fae con distribuzione di minestra in piazza. Partenza dalla sede alle 9.00 e rientro alle 16.00. Accompagna: Enzo Gardini.

Martedì 13 novembre

Ciclista Illuminato, RIFLETTI!

Iniziativa AdB rivolta a sensibilizzare sull'importanza della sicurezza stradale e a far comprendere ai ciclisti la necessità di essere visibili.

Domenica 18 novembre

Tra le colline della Lessinia

Una cicloescursione che approfitta delle ultime domeniche della stagione per godere dei colori offerti dall'autunno. Accompagna: Guido Dosso.

Sabato 15 dicembre

Auguri di Natale

Tradizionale scambio di auguri tra soci. In sede dalle 16.00 alle 19.00



Con questo numero Ruotalibera termina le pubblicazioni per il 2012.

Quando lo riceverete la Redazione sarà però già al lavoro per realizzare il primo numero del 2013 che arriverà nelle case a gennaio. Questo spazio ci è allora gradito per fare a tutti nostri soci e lettori i migliori auguri di **Buon Natale**

e
Felice Anno Nuovo
La Redazione



Chesini
la bici dal 1925

VIA SAN PAOLO, 8 - 37129 VERONA

URBAN - RACE - FIXED - SINGLE SPEED - ABBIGLIAMENTO TECNICO

www.chesini.it

Facciamo Festa con



RICORDIAMO I NOSTRI PRIMI TRENT'ANNI E GUARDIAMO AVANTI AI PROSSIMI VENTI (ALMENO)

di Luciano Lorini

Per trovarsi e brindare a tarallucci e vino ogni momento è buono, ma alcuni momenti sono migliori di altri. Ad esempio, quando ci sono ricorrenze da festeggiare. Anche quest'anno, come è ormai lunga tradizione, ci ritroveremo per dare il via al tesseramento 2013, per raccontarci l'estate e le vacanze trascorse, per organizzare l'impegno dei prossimi mesi. Stavolta però l'occasione è arricchita da una ricorrenza, appunto: sono infatti trascorsi trent'anni dalla fondazione degli AdB. Un traguardo importante che occorre celebrare degnamente, con una bella festa!

L'esperienza ci ha insegnato che ai nostri soci piace il "momento concentrato". Niente edizioni da più giorni, quindi, disperse e troppo impegnative da frequentare. Meglio condensare gli eventi in poche ore, come usava ai tempi delle castagnate in Corte Molon. In tal modo tutti hanno la certezza di riuscire ad incontrare il maggior numero di amici, massimizzando il gradimento. Così faremo, ritrovandoci sabato 17 novembre presso la sede FEVOSS di piazza Santa Toscana alle 17.30 per raccontarcelo (e rinnovare la tessera) e guardare proiezioni e racconti fino alle 19.00. A seguire, premieremo i due "Amici della Bicietta 2012", di cui vi racconteremo nel prossimo numero e ceneremo insieme con un abbondante risotto. La cele-

brazione del trentennale entrerà nel vivo e la serata proseguirà a tarallucci e vin santo (o forse recioto, vedremo), ascoltando un amarcord dei nostri past president che rievocheranno i trent'anni passati, con aneddoti e foto d'annata. Il tutto a lume di candela, con intermezzi di musica soffusa.



farmacia
BORGOMILANO

Corso Milano, 69
VERONA tel. 045 574192



IL MELOGRANO
CENTRO INFORMAZIONE
MATERNITÀ E NASCITA

Cari amici della bicicletta e dell'ambiente, nella **FARMACIA BORGOMILANO**, a **VERONA**, in corso Milano 69, le mamme possono allattare in un ambiente confortevole, ricevere il sostegno di personale qualificato, e contattare un'ostetrica o un pediatra.

La **FARMACIA BORGOMILANO** è stata la prima Farmacia amica dell'allattamento in Italia, iniziativa ideata da **IL MELOGRANO** centro informazione maternità e nascita e patrocinata da Unicef, Associazione culturale Pediatri e Ibfan.

www.
farmaciaborgomilano.it

senza plastica naturalmente



di Paolo Pigozzi

Zucca al forno per un panino “vintage”

“Vintage” è un termine che oggi va di moda, anche nel campo delle biciclette. Ma che significa veramente? Cerco di spiegarvelo con un esempio concreto.

Possiedo uno zaino che uso tuttora e al quale sono molto affezionato. Marca Millet (storica e rinomata

azienda francese che iniziò a produrre nel 1921 robusti e funzionali sacchi da monta-

gna con spallacci), l'ho acquistato nell'estate 1972, esattamente quarant'anni fa. Se la sua estetica, da un certo punto di vista, lascia un po' a desiderare (il rosso vivace di un tempo è parecchio stinto, le stringhe sono logore e un po' sfilacciate, il fondo è consumato), la sua funzionalità, dopo quattro decenni di scarpinate, decine di migliaia di metri di dislivello tra salite e discese, temporali e raggi solari cocenti, rocce aguzze, fango appiccaticcio e sabbie roventi, è ancora perfetta. Forse non ci crederete, ma le uniche due parti che si sono deteriorate in tanti anni di uso intenso sono l'etichetta e una cerniera (facilmente sostituita). Ecco, questo è un oggetto “vintage”. Cioè un prodotto che, pur essendo vecchio, conserva funzionalità, caratteristiche, qualità e talvolta estetica superiori ad oggetti simili più recenti. Un oggetto, quindi, il cui valore (anche affettivo, ma



non solo) è progressivamente aumentato nel tempo per le sue elevate caratteristiche qualitative, che non si trovano nei manufatti più moderni.

Possiamo applicare questo criterio di qualità e di funzionalità anche alla razione presente nel nostro tascapane? Credo di sì, anche in tempi nei quali i supermercati abbondano di comode barrette e di pratiche bustine energetiche. Prendete la zucca. Oggi che ci facciamo con questo ortaggio? Un eccellente risotto e, se vi piace la cucina mantovana, strepitosi tortelli. Una volta con la zucca ci si faceva ben altro. Come, ad esempio, farcire sostanziosi panini, dal sapore che oggi definiremmo deliziosamente “vintage”. Non ne sono certo, ma scommetterei che nelle

tasche posteriori di Girardengo, Binda, Guerra e Bartali sia scivolato qualche volta un panino con la zucca.

LA PREPARAZIONE

- Pulite la zucca e tagliatela a fette di un centimetro di spessore. Ungete una teglia e disponetevi la zucca in bell'ordine. Salate e aromatizzate con il rosmarino tritato.
- Una croce d'olio, qualche goccia di aceto balsamico (se vi piace) e infilate nel forno a 200 gradi per 45 minuti. Con la zucca cotta potete farcire un panino integrale. Completate, se vi va, con una foglia di insalata fresca. Resistete alla tentazione di mangiare tutto subito e riponete nel tascapane. Durante la sosta per il pranzo, affondate i denti nel panino e lasciatevi travolgere dal perfetto miscuglio di dolce e salato della farcitura.
- Se vi va, potete prepararne anche una versione più dolce. Riempite il panino con la zucca cotta al forno, ma senza sale e aromi. Completate con un filo di miele di castagno. Sublime.

GLI INGREDIENTI

600 g di zucca
Rosmarino fresco tritato
Olio extra vergine d'oliva
Sale
Aceto balsamico
Pane integrale

OTTICA Grisi

Piazza Chievo, 4 - Verona
Tel. 045 8100191 - info@otticagrisi.it

Sconto 15% su occhiali da vista
e da sole ai soci AdB

RICHMOND
Ray-Ban
Tudor
DKNY
ICEBERG
Pirelli
DORNBACH
GIANNI FERRE



Viaggi Garoldini S.n.c.

Via dell'Oreficeria, 35 - 36100 Vicenza
Tel. +39/0444/348.222-56.15.93
Fax +39/0444/348.136
e-mail: info@garoldini.it

Dal 1969 noleggio autobus con capienza
tra 16 e 54 posti con conducente

A disposizione della nostra clientela:
1 rimorchio centinato di 2000 kg
2 rimorchi furgonati portabici (capienza 40/46 biciclette)

Fine del mondo sì, ma sostenibile!

LA FERVIDA IMMAGINAZIONE DEGLI ADB PARTORISCE UN NUOVO IMPERDIBILE APPUNTAMENTO. E SARÀ DI NUOVO FESTA!

di Paolo Fabbri

L'appuntamento è in piazza Bra (davanti al Municipio) alle ore 18,30 del 21 dicembre 2012.

Una profezia Maya prevede che alle ore 19 di quello stesso giorno accadrà qualcosa di eccezionale. Secondo alcuni la Fine del Mondo. Secondo altri l'inizio di un Nuovo Ciclo (vedi Riquadro 1).

Dunque: "Fine del Mondo" o "Nuovo Ciclo"?

I nostri soci sono preoccupati e vivrebbero la Fine del Mondo con particolare disappunto: "... ma come, proprio adesso che la bicicletta sta diventando di moda..."

L'amministrazione comunale non intende assumere iniziative per sostenere la popolazione in questo terribile frangente (vedi Riquadro 2).

Noi, invece, abbiamo deciso responsabilmente di fare tutto quello che possiamo per rendere sostenibile la possibile catastrofe. Per questo abbiamo previsto un'iniziativa in due fasi:

- **Fase 1:** alle ore 18.30, davanti a Palazzo Barbieri, la commissione appositamente nominata per valutare quale delle due interpretazioni è più credibile, presenterà le sue conclusioni e i complessi calcoli che le sostengono. La commissione è



ottimista. Questa riunione ci servirà per condividere questo ottimismo e allentare la terribile tensione.

Ma dobbiamo ammettere la possibilità che la commissione sbaglia. Quindi passeremo alla fase 2.

- **Fase 2:** alle 18.55, raggiunta (in bicicletta) una posizione che ci consenta di farlo sfuggendo al rigore del divieto di consumare bevande alcoliche in luogo pubblico, stapperemo una serie di bottiglie (offerte dall'associazione!): nei nostri piani l'alcol, nella peggiore delle ipotesi, sia pure in quantità moderata, ci aiuterà a rendere la catastrofe più sostenibile.

Se, come tutti ci auguriamo, alle 19.05 saremo ancora tutti lì, sarà con immensa



gioia che potremo brindare allo scampato pericolo, al Natale, all'anno nuovo e... al Nuovo Ciclo.

PS: Fine del mondo o no, luci a posto! (bianca anteriore, rossa posteriore, catarifrangenti arancione su raggi e pedali, catarifrangente rosso posteriore).

Riquadro 1: I calendari Maya

I Maya usavano diversi calendari, tutti prevedevano l'avvicinarsi di lunghissimi cicli - detti tandem - che iniziavano e si concludevano con il cambio della costellazione visibile in corrispondenza del punto in cui sorge il sole o in coincidenza di particolari allineamenti planetari.

Riquadro 2: Reazioni in Comune

Forte del parere unanime dei suoi assessori, il Sindaco Tosi si dice sereno: in un comunicato il Comune dichiara la "massima sfiducia nelle capacità predittive delle api". Il nostro commento: "guardano troppi cartoni animati e se, come speriamo, il 21 inizierà un Nuovo Ciclo, la città sarà impreparata. Ce lo aspettavamo".



Un sogno verde lungo 750 chilometri

LA CICLO VACANZA NEL NORD OVEST DELLA GERMANIA TRA I COLORI CANGIANTI DI UNA NATURA RIGOGLIOSA

di Adalberto Minazzi - foto di Guido Dosso

Quando il buon Dio si è accinto a creare quella zona tra l' Assia, la Bassa Sassonia e la Westfalia - nel nord ovest della Germania, dove Guido Dosso ha portato una quarantina di Amici della bicicletta di Verona - si è accorto che sulla tavolozza dei colori era rimasto soltanto il verde. Gli ha

dato tutte le tonalità possibili ma ha giocato solo con quel colore. Ed è immersi in questo colore che abbiamo percorso oltre 750 km da Kassel sino a Paderborn, tra boschi, prati, campi di cereali estesi sino all'orizzonte, viottoli sull'argine dei fiumi, sentieri a scavalcare le rare colline.

Il prologo, senza biciclette, nello Schlosspark di Kassel è stato in pratica la sintesi di quello cui saremo andati incontro: verde, verde, verde. Unica pennellata diversa, non quella di un fiore, ma i vestiti rossi di due damigelle che accompagnavano una sposa. Persino il castello neogotico di Löwenburg cercava di nascondersi dietro cortine di muschio e di edera. La mattina seguente, finalmente in bicicletta, la scena si è ripetuta nel parco Karlsau con l'unica variante del cielo azzurro riflesso dal laghetto. È cominciata così una specie di caccia al colore che si è protratta per tutti i nove giorni della bicicletta, aiutata anche dal sole che ci ha permesso - fatto stranissimo a quelle latitudini - di non tirare fuori dalle borse le mantelline anti-pioggia.

Hann-Münden, primo paese incontrato, ha provato a rispondere alla nostra ricerca con le sue case a graticci; lo ha fatto più avanti Hoxter - raggiunta percorrendo la verdissima valle del Weser - che ai graticci ha dato un po' di vivacità con gli splendidi "ventagli" scolpiti sui legni e poi ancora Hameln che spesso ha abbellito le



Scheda Tecnica

Periodo: da sabato 21 luglio
a mercoledì 1 agosto 2012

Territorio:

Assia - Westfalia - Nord Reno
La ciclovacanza si è svolta lungo il fiume Fulda, poi Weser, nella regione di Teutoburg Wald intorno ad Osnabruck e infine nel Münsterland intorno alla città di Münster: conclusione a Paderborn.

Da Verona a Kassel trasferimento in bus con carrello bici. Il bus ha seguito il gruppo lungo tutto il tragitto trasportando i bagagli.

Ritorno a Verona da Paderborn.

Lunghezza totale del percorso in bicicletta: km 775

Numero delle tappe: 9. Un giorno a disposizione a Munster per visite individuali.

Difficoltà: impegnativo per la lunghezza e delle singole tappe e dell'intero percorso.

Viabilità: quasi sempre su pista ciclabile e su strade secondarie tranquille. Territorio con paesaggio molto bello e vario, spazi ampi, sconfinati campi coltivati, boschi, castelli, monasteri, città ricche di storia.

Località sede di tappa:

Kassel (partenza) - Hoxter - Hameln - Osnabruck - Münster (tre notti) - Dülmen - Halhen - Paderborn.

Partecipanti: 37 ciclisti

Conduttore: Guido Dosso.

Collaboratrice: Giulia Butturini

Nelle foto: momenti della gita attraverso le verdi foreste del Münsterland

fine alla nostra ricerca. Illusione: i tanti castelli che abbiamo visitato – residenze sette/ottocentesche - hanno cominciato

si a proporre qualche fiore. E qualcosa di più – ma non troppo - abbiamo trovato nei giorni successivi verso Dülmen e Ahlen. Ma nessuna esplosione di colore. Lo Schloss Nordkirchen, ad esempio, nella presentazione doveva essere una specie di traguado: è addirittura noto come la Versailles del nord. Splendido, ma nel meraviglioso giardino l'unica macchia diversa era un'aiuola di fiori rossi al centro... Burg Vischering è un suggestivo angolo di medio evo ma, come allora, i fiori non sono contemplati; Haus Steinfurt ha uno striminzito cerchio giallo davanti all'ingresso; e potremmo continuare ad elencare residenze principesche spesso avvolte dalle acque, affascinanti ma nello stesso tempo monotone col loro mattone rosso scuro, l'immane verde che le circonda e la carenza di lampi colorati.

Quando proprio stavamo pensando che la nostra ricerca fosse destinata a terminare senza esito ecco la sorpresa: Schloss Neuhaus, alle porte di Paderborn, il nostro traguado finale. Un castello di aspetto rinascimentale e un giardino barocco talmente carico di fiori che, quasi un fuoco artificiale, ci ha restituito tutti i colori dell'arcobaleno. Un finale sfavillante per un viaggio in una realtà molto diversa dalla nostra ma capace di colpirci profondamente. Anche con una serie di flash che non si possono dimenticare: la festa del patrono a Paderborn, sotto il mastodontico campanile; le orecchie diritte dei leprottini che spuntavano tra l'erba; gli splendidi cavalli della Westfalia; il pediluvio collettivo nella gelida acqua della fontana di Billerbeck; la stanza del municipio di Munster dove è stata firmata la pace di Westfalia del 1648; la grande pianura dove nel 9 d.C. le legioni romane sono state fermate e annientate dai Germani; i daini negli ampi recinti ai bordi della strada; i treni di chiatte lungo il canale di mezzo; le grandi poiane che ci hanno seguito dal cielo.

Ancora una volta Guido ha fatto "centro".

facciate delle sue case, stile rinascimento locale, con l'aggiunta di statue. Ma la macchia di colore non l'abbiamo trovata. Né ce l'hanno fornita gli inaspettati conventi e le loro chiese lungo il percorso, da quello di Lippoldsberg a Corvey, agli Stift Fischbeck e Quernheim e a molti altri, capaci anche di affreschi antichissimi, purtroppo quasi evanescenti. Abbiamo cercato il colore a Ottenstein, in uno storico albergo ristorante del '300. Sembrava che nulla fosse cambiato in 700 anni: suggestivo, con storiche scritte alle pareti ma di un arancione ormai sbiadito. Ne' poteva bastarci il rosso delle fragole della squisita torta andata rapidamente esaurita. Guido ha tentato anche qualche deviazione portandoci a percorrere persino un "sentiero dei filosofi" - più adatto ad una prova mondiale di mountain bike che ad un tranquillo gruppo di gitanti - sperando forse che i "pensatori" cercassero l'ispirazione nel colore. Invano. Col passare dei chilometri il paesaggio è cambiato. Siamo entrati nelle grandi pianure del nord. I boschi hanno lasciato il posto a campi di cereali, verdi sino a qualche giorno prima ma che a fine luglio tendevano ormai al giallo. Un monocromatismo esasperato. Neanche un papavero ad interrompere una pennellata unica. Non parliamo poi dei fiordalisi. Ne abbiamo visti solo pochi steli sparuti che cercavano disperatamente di nascondersi tra le spighe. Cinque giorni di pedalate e finalmente Munster, la città più importante del nostro itinerario. La scritta che ci ha accolto, di fiori fucsia in un grande prato, è sembrata molto promettente. Recitava: "Munster parteggia per il colore". Ma quale colore? Il verde naturalmente. Dei suoi viali. Del suo meraviglioso parco. Del suo lago, l'Aasee, sul quale le barche issavano vele rigorosamente bianche. Solo il mercato di frutta e verdura ha aperto una breve "artificiale" parentesi. Il programma a questo punto prevedeva una giornata fuori città. Forse la volta buona per mettere la parola



A cura di Francesca Gonzato

Il mare sopra Berlino

Un "racconto" di viaggio a più mani: la poesia di Alfredo, l'acquerello di Roberta, la cartina con scheda tecnica di Claudio, il ricordo scherzosamente sofferente di Renato, le fotografie di Roberto... perché ognuno dei partecipanti voleva esprimersi a modo suo! C'eravamo anche noi: Diana, Franca, Francesca, e in queste pagine non manca il nostro contributo.



Davanti al Municipio di Stralsund

Il mare sopra Berlino

Fiordalisi, papaveri
e altri fiori di campo
ricamano i confini
d'ampie distese di grano
affastellato nel vento

Vento del nord mutevole,
bizzoso ed ostinato,
che alte solleva l'onde
e china il capo alle spighe
nel reverente omaggio
a questa terra frontiera
sorgente snella sull'acque,
protesa verso il cielo

Mille azzurri sfumano
nei verdi rigogliosi
di secolari foreste,
querce e faggeti ombrosi
contendono l'aria fine
ai colpi d'ala di cigni,
folaghe, lente cicogne.

Notti chiare, come di sole
che non vuol mai cadere,
notti odorose di tigli,
d'aria pulita e tersa
di pioggia mattutina

Come un anziano saggio
che indica la strada
si innalza solitario
qualche perduto faro
testimone caparbio
d'espugnati avamposti

Terra e mare del nord
natura, solitudine...
Ritorna caro e lento
il familiare presagio
d'esser segreto fratello
alle immortali voci
che abitano il vento

Alfredo Poli



Il pavé è per sempre

di Renato Lama

Un amore, un amico, un diamante, un lavoro (questo fino a qualche tempo fa), perfino un dolore possono essere per sempre, seguirti ovunque.

Pedalando da Berlino al Mar Baltico, sulle isole di Rügen e di Usedom noi, che da anni ormai frequentiamo le ciclabili nordeuropee, seguendo fedelmente le indicazioni della coppia che consideriamo un riferimento, una stella polare, un inarrivabile "maître à penser" in fatto di cicloturismo e ciclabilità, quest'anno abbiamo scoperto che esiste qualcos'altro che può essere considerato "per sempre".

Ci stiamo riferendo alle caratteristiche pavimentazioni sperimentate nel nostro viaggio formate da lastre, sassi variamente sagomati e più o meno sconnessi, sampietrini disposti a formare strutture a righe parallele, come cubiche centurie perfettamente inquadrare anziché disposti a ventaglio, come noi italiani amiamo. Utilizzate negli attraversamenti delle città come forme continue di dissuasori per rallentare autoveicoli, motoveicoli e ciclisti, tanto che anche la carrozzine si adeguano con ammortizzatori adatti a piste da cross! Incontrate però anche nelle ciclabili tra campi e boschi sotto forma di due serie parallele di lastroni di cemento, con simpatici disallineamenti dove i due lati corti sono contigui, che provocano

un gradevole accompagnamento acustico "tipo ferrovia". Pavimentazioni che abbiamo unificato nel termine "pavé" e che avendoci accompagnato per tutti i giorni del nostro tour abbiamo eternato con il motto "il pavé è per sempre". Per sempre è riferito appunto alla sua onnipresenza, ma anche al dolore al soprassella che ne consegue!

A onore del vero abbiamo anche dato prova di un inaspettato masochismo: dove il nostro mentore aveva postillato la descrizione del percorso con "15 km di pavé, durissimo", nessuno ha osato proporre comode alternative. Tutti abbiamo

Spiaggia del Baltico



Acquarello di Roberta Capri



Pavé sotto i tigli secolari



Olanda: un mese indimenticabile



CRONACA DI UNA CICLOVACANZA DI 1.500 CHILOMETRI ATTRAVERSO IL BELGIO SETTENTRIONALE, L'OLANDA E LA GERMANIA

Testo e foto di Paolo Fabbri

Sopra: pista ciclabile sulla diga. Sotto: rastrelliere a Delft
Nella pagina a fianco: parcheggio bici alla stazione dell'Aia

In quattro

Laura (mia moglie), Cristina, Franco ed io (equipaggio ormai consolidato da diverse ciclo vacanze godute insieme) a fine luglio, scaricate le biciclette, abbiamo parcheggiato le nostre auto ad Aachen (davanti ad un albergo in periferia e d'accordo con il proprietario).

Lì le abbiamo ritrovate, a fine agosto, dopo aver attraversato il Belgio settentrionale, un pezzo di Olanda e visitato Münster.

Un bel viaggio. 1500 km in circa un mese. Una media di 50-70 Km al giorno. L'ideale, secondo noi, per goderci con calma la bicicletta, la natura, i musei, le sorprese, gli incontri, gli imprevisti, la birra, le colazioni consumate lentamente e, soprattutto, le città e i paesi dove abbiamo fatto tappa, quasi tutti belli o interessanti.

Cosa ci è piaciuto di più?

Come ho già detto i paesi e le città: case caratteristiche, un misto fra modernità e tradizione. Poi le dune e le spiagge della costa olandese (che conviene percorrere

da sud-ovest verso nord: il vento soffia prevalentemente da ovest: meglio averlo a favore...).

Pedalare sulle lunghissime dighe olandesi. In Belgio il fondo liscio delle ciclabili e delle strade secondarie e la birra (un po' cara ma fantastica!). I musei de L'Aia (Vermeer, Rembrandt... il museo di Escher). I boschi che non credevamo di trovare. Il porto di Rotterdam, il più



grande d'Europa, stranamente bello (e ciclabile!). I ponti (tantissimi, spesso curiosi) e i traghetti olandesi.

La bellezza di alcune sistemazioni, la gentilezza (qualche volta la piacevole stranezza) di molti proprietari dei B&B. La simpatia inaspettata che, soprattutto in Olanda, tanti ci hanno dimostrato per l'Italia (chi l'avrebbe detto...).

Fantastico poi, naturalmente, pedalare per 1.500 km scoprendo, metro per metro, incrocio per incrocio, che in quei paesi chi ha organizzato la viabilità ha "sempre" pensato anche alla bicicletta e a come migliorare la vita di chi la usa. Sorprendente anche il fatto che, in alcuni paesi belgi che abbiamo attraversato, la segnaletica verticale (quella automobilistica intendo) è completamente assente: ad ogni incrocio ha la precedenza chi viene da destra. Così tutti vanno più piano e le strade sono più sicure, più belle e anche meno costose.

Infine ci ha poi particolarmente colpito il gran numero di disabili che abbiamo incontrato. Non ce ne sono più che da noi.

Il fatto è che muoversi con la carrozzina o il deambulatore, là non è affatto complicato... un altro mondo.

Cosa non ci è piaciuto?

I motorini sulle ciclabili che, sia in Belgio che in Olanda, soprattutto nelle città, sono una vera iattura: i “cinquantini”, che in entrambi i paesi si possono condurre senza casco, sono autorizzati sulle piste praticamente sempre. Non potrebbero superare i 40. Non potrebbero.

Non mancano i maleducati. Ci sono costati più di qualche spavento e non poco disagio quando li senti incombeni alle tue spalle, magari in una ciclabile stretta dove ti sorpassano o ti incrociano sfiorandoti.

Poi non ci sono piaciuti neppure i treni a lunga percorrenza sia olandesi che tedeschi: come quelli italiani difficilissimi da “scalare” (con le borse poi...) e con pochi posti bici disponibili. Una delusione. Anche là, quindi, per fortuna, ci sono ancora spazi di miglioramento...



NOTE DI VIAGGIO

Le tappe

Aachen - Maastricht (bella) - Thorn (carina) - Lindel (carina) - Turnhout (deludente) - Lier (bella) - Sint Amands - Gent (2 notti: splendida) - Brugge (2 notti: bella, affollatissima) - Ganzand - Middelburg (bella) - Burg Haamstede - Brielle (bella) - Rotterdam (interessante, bella, 3 notti) - Delft (3 notti: molto bella, base ideale per visitare l'Aia) - Leida (bella) - Haarlem (interessante) Egmond - Medemblick - Alkmar (bella) - Volendam - Amsterdam (3 notti: bella, interessante) - da qui in treno a Munster (Germania, 3 notti) e, di nuovo in treno, ad Aachen.

Km e dislivelli

Abbiamo percorso 1530 km compresi quelli pedalati per visitare le città dove ci siamo fermati più giorni e, qualche volta, i loro dintorni. In Belgio e in Olanda i dislivelli non sanno cosa sono.

Prenotare sì? Prenotare no? I prezzi?

Abbiamo prenotato alberghi e B&B dall'Italia via internet (dopo aver consultato due o tre guide per pianificare il viaggio). Una buona soluzione: le zone che abbiamo attraversato sono turistiche e senza le prenotazioni ad ogni arrivo avremmo dovuto impegnare molto tempo per cercare una sistemazione. Un paio di fregature (posti brutti, stanze deludenti) per il resto buone stanze e, anche, qualche splendida sorpresa. Prenotando per tempo siamo anche riusciti a contenere le spese. Sia in Belgio che in Olanda i prezzi per dormire e per mangiare ci sono sembrati simili a quelli italiani e meno convenienti che in Germania.

Meteo

Eravamo preparati alla pioggia (Belgio! Olanda!): l'abbiamo presa solo quattro volte: scrosci pomeridiani. Per il resto un po' di grigio e tanto, tanto sole... Un'estate eccezionale.

KNOOPPUNT



Accanto ad una segnaletica tradizionale cicloturistica (le grandi ciclovie indicate in Olanda con cartelli bianchi e scritte verdi) e trasportistica (le destinazioni non solo cicloturistiche, gli attrattori cittadini come stazione e università, indicati, ancora in Olanda, con cartelli bianchi e scritte rosse), c'è una segnaletica particolare organizzata per “knooppunt” (nodi). Sulle cartine per ciclisti (1:50.000) che coprono tutto il territorio nazionale, sia di Olanda che di Belgio, migliaia di incroci (sia in città che fuori) sono stati numerati. La stessa numerazione si trova anche sulla segnaletica verticale (prevalentemente ottima) così, sia in città che fuori, perdersi diventa molto complicato.

Da Dobbiaco a Istanbul seguendo le acque



Testo e foto di Andrea Sellaroli

IN BICICLETTA ATTRAVERSANDO I BALCANI PER RAGGIUNGERE LA CITTÀ PORTA DELL'ORIENTE

Il nostro viaggio inizia a Dobbiaco, dove nasce il più lungo fiume di origini italiane: la Drava.

Austria

I primi giorni siamo su una delle migliori ciclabili europee, tra i laghi della Carinzia. Un inizio dolce e rilassante per preparare le gambe a strade più impegnative. Facciamo anche qualche bagno: le acque della Drava, degli affluenti e dei laghi sono limpidissime. Purtroppo gli austriaci scaricano tutti i liquami nella Drava, che da verde diviene marrone, a due chilometri dal confine con la Slovenia.

Slovenia

La ciclabile si interrompe ma raggiungiamo Maribor su strade poco trafficate attraverso boschi profumati. Nel 2012 Maribor è capitale Europea della Cultura e quindi ci fermiamo per assistere a mostre e concerti. Ci colpisce una mostra sulla fine della Jugoslavia.

Croazia

Giungiamo piacevolmente a Varazdin, città con un bel castello bianco e un centro pedonale.

Da questo punto in poi le guide e la se-



Sopra: segnaletica per Istanbul in Bulgaria
Sotto: ponte traballante sulla Drava in Croazia

gnale per ciclisti finiscono... 310 km ci separano da Osijek.

Attraversiamo in due giorni questa grande pianura dove le strade sembrano non finire mai, con la costante compagnia delle cicogne.

Apprezziamo le case al grezzo ma con i fiori ben curati alle finestre.

In una enclave croata sulla riva sinistra della Drava ceniamo con un gruppo di "AdB sloveni". Il pesce di fiume è ottimo e molto economico!

Una meravigliosa processione con costumi tipici ci accoglie ad Osijek, vitale cittadina a pochi chilometri dalla confluenza della Drava nel Danubio.

C'è un festival di land-art. Dopo 750 km salutiamo la Drava e cominciamo a seguire la ciclopista europea numero 6, che dall'Atlantico porta al Mar Nero.

Il confine tra Serbia e Croazia mostra i segni di una guerra recente: campi minati, bombardamenti e case ancora in ricostruzione.

Serbia

Molto belli i vigneti della Voivodina, terribile invece l'ingresso a Novi Sad. Ci perdiamo per pochi giorni l'Exit, uno dei maggiori festival rock europei.

Con un giorno di bici si arriva sul grazioso lungofiume di Belgrado. La città è molto giovane, in piena sbornia consumista... il recente passato sembra svanito nel nulla e faticiamo a trovare il mausoleo di Tito.

Abbandonata Belgrado, Laura beve dal rubinetto e passa un intero giorno di turbamenti intestinali in un albergo di Pozarevac...

Dopo un'immensa miniera di carbone, il Danubio si stringe per entrare nei Carpazi; vediamo la fortezza medioevale di Golubac e ammiriamo le gole del Danubio da un saliscendi con parecchie gallerie. Qui passava la strada di Traiano, oggi sommersa per via della diga Porte di Ferro. La attraversiamo per passare in Romania.

Romania

Il cirillico lascia il posto ad una lingua più comprensibile ma l'ingresso a Dobreta-Turnu Severin è traumatico: tempesta e grossi tir. In città ci sono i resti del mitico ponte di Traiano, ma non vediamo niente perché sono invasi da boscaglia. Iniziamo a capire che la Romania non ha molte risorse da investire in beni culturali.

Da qui a Costanza c'è il un grande nulla costellato di: cavalli e carretti (il mezzo principale), ogni tipo di animale da cortile, villaggi abitati da vecchi e bambini che fanno a gara per darci il "cinque", pozzi, eccentriche casette schermate da palizzate troppo attaccate alle finestre.

Molti abitanti sono Rom, qui fanno parte della comunità. Facciamo più di 150 km al giorno e pernottiamo nelle cittadine di Calafat, Corabia, Giurgiu.

I nostri sederi chiedono pietà e ci prendiamo un giorno per fare un salto in autobus a Bucarest. Che contrasto con le campagne, è strano andare in metropolitana!

Dopo Giurgiu il paesaggio si fa più colinoso e interessante. Attraversato il Da-



Foto di rito davanti alla moschea Blu a Istanbul

nubio, c'è una zona di vigneti, frutteti, boschi e monasteri ortodossi. Salutiamo il grande fiume e visitiamo il trofeo di Traiano ad Adamklisi.

Costanza non è una meta degna di tanti giorni di pedalata, pochi monumenti maltenuti e una spiaggia tamarissima. Fuggiamo a Sud e troviamo un festival rock-folk a Vama Veche, patria degli alternativi rumeni.

Bulgaria

Entriamo in un paese che sembra più "civilizzato": ci sono centri naturalistici e siti archeologici ben curati, grandi parchi eolici lungo le belle scogliere. In compenso le spiagge sono in gran parte invase dai resort. Peccato: qui l'acqua è pulita e fare il bagno è un piacere. Sulla tangenziale di Varna il canotto sella di Andrea ci saluta... c'è il meccanico ma dobbiamo aspettare il pezzo; abbiamo tempo per visitare la bella città, dove si svolge un festival di danze popolari.

Dobbiamo anche decidere che fare: siamo stanchi e impauriti dai cani, che ci hanno aggrediti più volte lungo il viaggio e pensiamo di tornare da Burgas. Ma giunti alla meta decidiamo: si va avanti!

I NUMERI DEL VIAGGIO

Chilometri totali: 2800 km

Forature: Laura 4 – Andrea 3

Giorni di bici: 34

Giorni di pausa: 8

Pernottamenti:

Albergo/ostello: 25

Campeggio: 10

Ospitati: 3

Giardini dei ristoranti: 3

Facciamo ancora un po' di mare nel sud bulgaro, poi ci addentriamo nei boschi e saliamo sull'ultima propaggine dei Balcani, verso il confine con la Turchia. Vediamo una natura fantastica, disturbati da stormi di fastidiosi moscerini: Laura si benda la faccia, con gran divertimento delle guardie di frontiera.

Turchia

Le strade turche sono nuove e larghe: discesa a tutta velocità verso Kirklareli. Apprezziamo gli antichi bagni della città, ci piace molto anche la gentilezza degli abitanti, anche se comunicare è arduo. Lungo la "strada alta" per Istanbul ci affaticiamo a causa del vento, ma vediamo belle colline e mangiamo bene con pochi soldi. Dopo Saray si viaggia tra i boschi attraversando paesini "alpini" con i minareti.

Non riusciamo nel nostro intento di entrare in città dal Bosforo: la strada si trasforma in autostrada e veniamo risucchiati da Istanbul sotto la tempesta.

Tre giorni sono appena sufficienti per visitare l'antica Bisanzio e, dopo tanta bicicletta, scopriamo quanto è faticoso girare a piedi. Però questa città a cavallo tra due continenti è meravigliosa e la degna conclusione del viaggio.



Bike Garage in Germania

UN ESEMPIO DI COME LE BICI POSSANO INTEGRARSI PERFETTAMENTE NELLA MOBILITÀ CITTADINA

Testo e foto di Guido Dosso

Partiti da Monaco, io e la mia compagna di viaggio Chiara, abbiamo raggiunto Kassel attraversando Baviera, Turingia e Assia: le piste ciclabili erano ovunque, a fianco delle strade trafficate, lungo i fiumi, in mezzo ai campi di grano e ai boschi, lungo i tracciati di ferrovie dismesse. E' stata una sorpresa trovare a Vacha, nella piazzetta davanti al Rathaus, una nuova struttura per i ciclisti: box per le borse da viaggio (foto 1): così si può visitare la



Foto 1

Foto 3



Foto 2A

città in leggerezza. Da Kassel con il gruppo veronese abbiamo fatto il giro lungo il Weser e nel Münsterland: a Münster

Foto 2B



Foto 4

abbiamo apprezzato la straordinaria dimensione ciclistica della città: un anello verde ciclabile, una miriade di piste che si irradiano, migliaia di biciclette sempre in veloce movimento o parcheggiate nelle piazze e nei parcheggi inseriti negli edifici (foto 2A - 2B): si parcheggia la bici e si depositano le borse nei box: tutto automatizzato e le bici con un nastro trasportatore vengono poste in un silo al piano superiore. Alla Stazione Ferroviaria si raggiunge il massimo: parcheggio sotterraneo per 5.000 bici con possibilità di ordinare riparazione e lavaggio (foto 3).

Nel piazzale antistante l'ingresso c'è un altro parcheggio con circa 4.000 posti bici: sembrano troppi, ma risultano spesso insufficienti per il numero di ciclisti che utilizzano il sistema misto di trasporto: treno + bici (foto 4).

Ci rimane l'amarezza di non avere Amministratori come quelli che amministrano i Länder e le Ferrovie Regionali della Germania.

Semafori stupidi a Verona

AGGIORNAMENTI SULLA VICENDA DI PASSO BUOLE

Testo e foto di Paolo Fabbri

Ricorderete lo strano caso del semaforo dell'incrocio fra via Passo Buole e via Mameli (Ruotalibera 127): i sensori che ne regolano il funzionamento non rilevano la massa metallica delle biciclette. Nessun cartello informa di questo limite e quindi può accadere che un ciclista, disciplinatamente fermo al semaforo, aspetti, a lungo e senza capire, un verde che non è detto che arrivi. Sembra uno scherzo. Così come sembra uno scherzo il fatto che, secondo i tecnici comunali, pur in assenza di un cartello che li avvisi, i ciclisti dovrebbe intuire il limite del sensore e, in mancanza di altri mezzi che li affianchino, avvertire l'obbligo di procedere a piedi così come previsto, secondo loro, da un articolo del codice della strada. Un articolo che, tuttavia, gli stessi tecnici non sanno indicare.

Fu un nostro socio, nel settembre del 2011, a segnalarci questa assurdità che riguarda, probabilmente, anche altri semafori cittadini. Da quella segnalazione è nata una lunga corrispondenza fra la nostra associazione, il nostro legale (Renzo Segala), il Comune e persino il Ministero dei Trasporti. Chi vuole leggerla integralmente (è istruttiva) può trovarla sul nostro sito.

L'ultima lettera, per il momento, è quella che il Ministero ci ha scritto il 1° settembre 2012. Ebbene questa lettera ancora non chiarisce se il Comune ha organizzato quel semaforo secondo le norme.

La lettera si limita a precisare - dopo un lungo preambolo - che l'organizzazione dell'incrocio spetta all'ente proprietario della strada. Che si potrebbe mettere un dispositivo di chiamata del verde a disposizione dei ciclisti. Che questa decisione deve essere valutata. Che è anche possibile che i ciclisti utilizzino (ma non che "devono" farlo) l'attraversamento pedonale (che, in via Mameli, rispetto ai ciclisti in attesa, si trova solo dalla parte opposta dell'incrocio). Non accenna alla necessità di un cartello che avvisi i ciclisti



Intersezioni semaforiche a confronto: a sinistra Rotterdam, a destra Verona

dei limiti dei sensori. E, a proposito dei sensori, dice che non ne esistono di capaci di rilevare la presenza di biciclette. Insomma sembra proprio che l'obiettivo della lettera sia quello di dire senza dire, di non chiarire, di non prendere posizione.

Decideremo come procedere. Magari di arrenderci per la stanchezza, che è tanta. In ogni caso al Ministero (e al Comune)

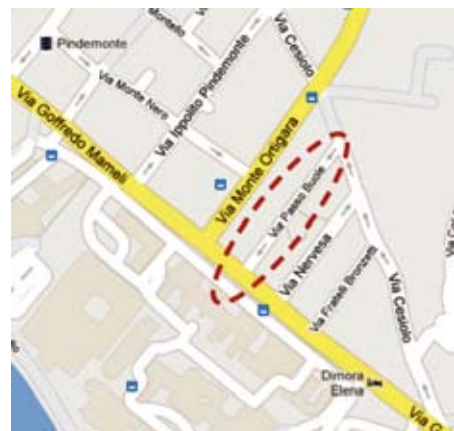
dobbiamo una segnalazione: non è vero che non esistono sensori capaci di registrare la presenza delle biciclette. Sono in uso, per esempio, a Bolzano (presto una foto sul sito) e sono diffusi in Europa (qui sopra la foto di un semaforo di Rotterdam). Chissà che prima o poi non arrivino anche da noi. A corredo di semafori solo così davvero intelligenti.

VIA PASSO BUOLE

Per i ciclisti che dai quartieri Pindemonte e Ponte Crencano vogliono andare verso il centro storico, la soluzione più conveniente per evitare la pericolosa via Mameli sarebbe percorrere, nel senso vietato, via Cesiolo (zona trenta, strada senza traffico...).

Purtroppo, come è noto (vi fu una mobilitazione dell'associazione per questo), i lavori per la realizzazione di una pista ciclabile che avrebbe consentito il controsenso furono cancellati (nel 2007, con il primo atto della neoletta

amministrazione Tosi) e nei confronti di quelli che, spaventati dal traffico di via Mameli, si ostinano comunque a percorrere via Cesiolo in controsenso, è stata elevata una raffica di contravvenzioni. Ebbene: via Passo Buole è l'alternativa a via Cesiolo che consente di ridurre il più possibile il tratto di via Mameli da percorrere. Per questo l'arrogante indifferenza per i diritti dei ciclisti che l'assessore e i suoi tecnici dimostrano proprio in via Passo Buole, ci sembra particolarmente sgradevole.



di Alberto Bonfante

Quando i sogni diventano realtà' (e viceversa...)



CAMBIARE LA MOBILITÀ DEI NOSTRI PAESI E DELLE NOSTRE CITTÀ. UN DESIDERIO DIFFICILE DA REALIZZARE, MA CHI LA DURA LA VINCE...

Una notizia sensazionale! Isola della Scala è stata insignita del titolo di "Cittadina più vivibile d'Italia". Grazie al fattivo interessamento di "Isolainbici" – sezione isolana degli Adb di Verona – in occasione della Fiera del Riso l'Amministrazione comunale ha messo in atto una rivoluzione epocale: improvvisamente sono scomparsi dal territorio comunale tutti i veicoli a motore; non si vedono più in giro né automobili, né moto, né camion, solo gente a piedi e in bicicletta. Si vedono famiglie entrare nei negozi del centro e uscirne con borse piene, che poi agganciano alle biciclette, parcheggiate sulle strade. Si vedono gruppi di ragazze e ragazzi di ogni età andare a scuola con il "pedibus" o in bici; i più piccoli sono contenti di essere portati sui seggiolini alla scuola d'infanzia; alcuni anziani usano biciclette elettriche; altri – con problemi motori – hanno a disposizione appositi mezzi a pedali con quattro ruote. Sono stati ovviamente eliminati tutti i parcheggi del centro e ora le strade sembrano molto più grandi; scomparsi i gas di scarico, si respira un'aria profumata; la gente si ferma a chiacchierare nelle piazze del paese, agli angoli delle strade, dove logicamente sono stati soppressi i semafori; i bar hanno avuto il permesso di mettere sedie e tavolini sulle strade, si vedono ragazzi – e anche qualche adulto – giocare a pallone sulla piazza principale del paese.

E le automobili? Beh, con i fondi destinati alla viabilità ed ai grandi centri commerciali sono stati ricavati enormi parcheggi scambiatori in periferia, ovviamente raggiungibili in bicicletta, tanto ormai

l'automobile si usa raramente e solo per i lunghi viaggi. Per gli spostamenti a medio raggio sono in via di realizzazione una metropolitana leggera ed altri mezzi pubblici, naturalmente alimentati da fonti rinnovabili.

L'esperimento ha attirato l'attenzione di tutti i "media", non solo nazionali; alcuni inviati di una TV tedesca hanno commentato: "neanche in Germania mai visto niente di simile! Un esempio da imitare!" Si calcola che – a causa della drastica riduzione dell'inquinamento atmosferico – in pochi anni ci sarà una netta riduzione delle morti per infarti e tumori. Gli abitanti intervistati parlano anche di un ge-

neralizzato miglioramento dell'umore: si risparmia sulla benzina, non si litiga più per i parcheggi, i ragazzi sono tornati a giocare all'aperto.

Isola della Scala, anche grazie alla realizzazione di percorsi ciclabili lungo i suoi fiumi, ha iniziato ad attrarre numerosi cicloturisti, con ricadute positive sulle attività commerciali del territorio.... Driiiinn.....Driiiinn..... Ma cos'è questo suono? Oddio, la sveglia, sono le sette. Allora era tutto un sogno!

Beh, andiamo a prendere la macchina in garage, che inizia un altro giorno di lavoro. Però, come sosteneva Freud, i sogni talvolta diventano realtà...

NOTIZIE FLASH DA "ISOLAINBICI", SEZIONE ADB DI ISOLA DELLA SCALA

CICLOFFICINA e' ormai una realtà. Ha sede presso l'Istituto di Formazione Professionale ENAIP, dove alcuni soci Adb, in collaborazione con l'Istituto, hanno già sistemato una ventina di biciclette, messe a disposizione dai Comuni di Isola della Scala e Bovolone.

Tali biciclette si trovano ora presso la Sede scout di via Parecchie, nel Comune di Erbè, a disposizione dei gruppi ed Associazioni che ne facciano richiesta.

Per informazioni: 3472630630 oppure 3402887031 o ancora all'indirizzo e-mail: isolainbici.adb@gmail.com.

A PROPOSITO DI FIUME TARTARO

Isolainbici è impegnata a prendere contatto con gli Enti e le Associazioni del territorio per realizzare un percorso cicloturistico lungo questo fiume. Il Tartaro attraversa un territorio di sicuro interesse naturalistico, in parte ancora da conoscere e valorizzare.

BICICLETTATE NEL TERRITORIO

sono state molto apprezzate le bicicletate programmate nell'ottica di valorizzare il territorio ed i prodotti locali: "Riserie aperte" (20 maggio), la Valle del Tartaro (16 settembre), la Valle del Menago (23 settembre).

Itinerario Garda-mare, promosso!

Testo e foto di Sandro Burgato



BICICLETTATA DI COLLAUDO E INAUGURAZIONE DEL NUOVO PERCORSO CHE DAL LAGO PORTA DIRETTAMENTE ALL'ADRIATICO SFRUTTANDO GLI ARGINI DEL PO



portunità di sosta culturale e... golosa. In una parola: un percorso del buon vivere. Fiab ha condiviso la promozione del percorso con una significativa partecipazione (oltre 130 cicloturisti) compresi il presidente nazionale Antonio Dalla Venezia e il direttore Bepo Merlin. La cronaca della giornata inizia dal ritrovo alla stazione ferroviaria di Ferrara degli AdB provenienti dalle associazioni di Mestre, Padova, Rovigo e Bologna, circa 70, coordinati da Rossana Zirini che ringraziamo. Si inizia a pedalare alle 9.30 lungo la bella

ciclabile del canale Burana fino a Bonde-
no, poi sul Po a Stellata fino a Pieve di
Coriano.

Da Verona e da Mantova un altro gruppo capitanato dal direttore ha raggiunto Pieve pedalando in senso opposto.

L'incontro con l'entusiasta e simpatico sindaco Andrea Bassoli, a cui diciamo grazie, è stato suggellato dal pranzo in area attrezzata golenale.

I due gruppi hanno fatto rientro ai luoghi di partenza nel pomeriggio anche con l'ausilio del trasporto delle bici in treno che copre buona parte del percorso.

A fianco: Il sindaco Andrea Bassoli con il presidente FIAB Antonio Dalla Venezia
Nella pagina: momenti della giornata

Una splendida festa del cicloturismo. Una manifestazione che ha coinvolto molti ciclisti, soci Fiab e non, provenienti dal Veneto, dall'Emilia e dalla Lombardia che hanno pedalato, per un tratto, lungo il percorso che nella sua interezza collega il mare Adriatico a Mantova fino al lago di Garda.

Piste ciclabili già esistenti, strade a basso traffico, gli argini della destra Po.

Un itinerario fortemente voluto dalle amministrazioni ferrarese e mantovana, segnalato e stampato su cartina dedicata che attraversa un territorio ricco di op-



Meglio lo sportello chiuso

di Bepo Merlin

Ho visto alcuni con pesanti sfregi in faccia, mia moglie c'è finita dentro in pieno.

Io ho avuto fortuna: un colpo secco sul gomito, una piccola botta. Non mi sono fermato a discutere con la signora perché avevo fretta di andare all'ambulatorio a fare l'esame e perché sarebbe stato inutile. Lei, infatti, con un mugolio e con una espressione facciale tra lo stupito e il seccato mi aveva già fatto capire che avrei dovuto stare più attento.

Ad una ultrasessantenne veronese, invece, è andata peggio. Come di rito, un signore con tanta fretta ha parcheggiato e ha prontamente aperto lo sportello.

La signora ci ha sbattuto contro ed è caduta di lato in mezzo alla strada battendo il capo. Sopraggiungeva un furgone che le è passato sopra un braccio. Non sappiamo ancora se la signora se la caverà.

Sappiamo invece che, secondo la giornalista che ha raccontato l'episodio sul quotidiano L'Arena, "gli agenti della municipalizzata hanno svolto i controlli sia sulle auto che sui due automobilisti ed è risultato tutto in regola".

Dunque, se ho ben capito, parcheggiare ed aprire la portiera dell'auto senza guardare se sta arrivando qualcuno da dietro è regolare.



Evidentemente si è fatta strada una logica perversa, secondo la quale è l'utente debole a doversi difendere da quello forte, anziché quello forte a dover fare attenzione.

In questo a Verona siamo all'avanguardia: in alcuni incroci complicati, anziché esserci dei cartelli che invitano gli automobilisti a fare attenzione ai molti pedoni e ciclisti, ci sono delle scritte a terra che invitano i pedoni e i ciclisti a fare attenzione agli automobilisti.

"Non c'è mondo fuori dalle mura di Verona" ci ammonisce Shakespeare da una lapide murata sotto i Portoni della Bra. Ma non è che quello dentro sia così attraente.

la bici e...
di Luigi Bertaso

Vendita
Riparazione
Ricambi
Calzature
Abbigliamento
Usato garantito

KUOTA **KTM** **MERIDA BIKES**

37139 VERONA (VR) - V. S. Lucillo, 18 (S. Massimo) - Tel./Fax **045.8904249**
www.labiciverona.it - labici@labiciverona.it

Cierre Gruppo Editoriale
via Ciro Ferrari 5 - Caselle di Sommacampagna (Verona)

Cierre Grafica	Cierre Edizioni
tel. 045 8580900 - fax 045 8580907 grafica@cierre.net.it	tel. 045 8581572 - fax 045 8589883 edizioni@cierre.net.it

Cierrevecchi distribuzioni editoriali

tel. 049 8840299 r.a. - fax 049 8840277
distribuzione@cierre.net.it

www.cierre.net.it

la macina

L'alimentazione naturale
una scelta quotidiana
per vivere meglio

Via Cornelio Nepote, 4
(angolo Via Montorio)
37131 Verona - Tel. 045 971249

Per una spesa di almeno 15 euro
SCONTO ai soci del 5%

girolibero 
vacanze facili in bicicletta

Richiedi
il catalogo gratuito:
www.girolibero.it
info@girolibero.it
n.verde 800-190510

**OLTRE 200
DESTINAZIONI
IN EUROPA**